

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Giovedì 29 gennaio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 020 del 28.01.09

La Provincia attiva uno Sportello informativo per le PMI

Attivato presso la Provincia regionale di Ragusa uno Sportello informativo per le piccole e medie imprese, a cura dell'assessorato alle Politiche Comunitarie, allo scopo di poter meglio usufruire dei fondi strutturali 2007/ 2013 attraverso i quali la Regione siciliana potrà godere di un massiccio intervento finanziario. Il servizio informa sulla possibilità di partecipare a bandi comunitari, nazionali o regionali, elabora idee progettuali ricercando partner e provvedendo ad espletare la fase di compilazione delle relative schede progettuali, in collaborazione con i singoli responsabili di servizio. In relazione ai progetti ammessi a finanziamento, si occupa, inoltre, della delicata fase relativa alla rendicontazione, in collaborazione con il servizio incaricato dell'attuazione del progetto e con il supporto tecnico-contabile del settore economico finanziario. "Lo Sportello- ha dichiarato l'assessore alle Politiche comunitarie Giovanni Digiacomò- è a disposizione di tutti coloro che intendono avviare una nuova attività imprenditoriale, soprattutto giovani, al fine di sostenere la competitività del territorio, la creazione di nuove imprese e di nuovi posti di lavoro ed ha come finalità l'erogazione di informazioni qualificate e dettagliate alle imprese. In tal modo vogliamo offrire un servizio pubblico a favore delle PMI, andando incontro alle esigenze dei più giovani, i quali finora non trovavano validi punti di riferimento". Lo sportello è attivo il lunedì ed il giovedì dalle 9.00 alle 13.00, previo appuntamento. Per appuntamenti rivolgersi al servizio Politiche Comunitarie (tel. 0932 675 365 - 675 392)

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 021 del 28.01.09

Il presidente Antoci risponde sui nuovi provvedimenti di Trenitalia.

In merito all'allarme lanciato dai sindacati Fit- Cisl, per la soppressione di 17 corse dal primo febbraio, il Presidente Franco Antoci tiene a dare ulteriori precisazioni. "Evitare il ridimensionamento del trasporto ferroviario- ha affermato il presidente- ha sempre rappresentato per questa amministrazione una priorità, in quanto si inserisce nella grande questione dello sviluppo infrastrutturale dell'intera provincia. È bene chiarire però le diverse tappe che hanno portato oggi a questo risultato e che hanno fatto sì che Trenitalia con le sue logiche aziendali colpisse ancora una volta duramente ogni attesa di rivitalizzazione del trasporto ferroviario in provincia. Il 14 dicembre scorso è entrato infatti in funzione il nuovo orario ferroviario annuale, che aveva attivato tutte le corse richieste da questo territorio. Di conseguenza l'amministrazione provinciale, anche su richiesta del sindacato Cub Trasporti, stava approntando una campagna di sensibilizzazione all'uso del treno, facendo anche leva sulla concorrenzialità delle tariffe con il mezzo gommato; invece appena entrato in funzione il nuovo orario, Trenitalia ha cominciato a monitorare il traffico passeggeri (naturalmente scarsissimo) e come si apprende, dal 1 febbraio sopprimerà ben 17 corse, azzerando quasi il trasporto ferroviario in provincia di Ragusa. Alla luce di questo, ho già preso contatti con il Presidente della Provincia di Siracusa per poter sviluppare insieme un'azione sinergica per opporci a questa spoliazione, ma è chiaro che senza un intervento forte (anche dal punto di vista finanziario) della Regione Siciliana, ogni appello a Trenitalia resterà lettera morta. Stupisce pertanto la polemica dell'on. Minardo che da qualche giorno, forse in coincidenza con il mancato coinvolgimento del Mpa al tavolo politico provinciale, scopre che l'origine delle inondazioni all'aeroporto di Comiso e i tagli di Trenitalia sono addebitabili alla provincia e al suo presidente...Purtroppo, come l'on. Minardo ben sa, la Provincia si può muovere solamente negli ambiti di competenza a lei riservati e lo ha sempre fatto. In questo caso specifico, non può opporsi alle logiche commerciali di un'azienda come Trenitalia, che nonostante le nostre richieste ed il nostro impegno, ha deciso di perseguire i suoi obiettivi di sviluppo aziendale, anche se questo vuol dire, senza ombra di dubbio, penalizzare il nostro territorio. Siamo consapevoli di questo, ma possiamo affermare che come amministrazione abbiamo cercato di mettere in campo tutti i mezzi a nostra disposizione. Chiedo piuttosto all'on. Minardo di far sì che il Presidente della Regione convochi Trenitalia e chieda conto e ragione delle scelte penalizzanti per la nostra Provincia facendo quindi arrivare quegli aiuti e quel sostegno tangibile al territorio. La sinergia di tutti i propri rappresentanti politici

ed amministrativi e' auspicabile per la soluzione dei problemi del territorio, mentre gridare al lupo al lupo serve a farsi sentire ma non a dare risposte concrete.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 022 del 28.01.09

Domani a Roma riunione all'Anas per la definizione delle strategie operative di accelerazione dell'iter progettuale

Una riunione tecnico-operativa è in programma domani a Roma presso gli uffici dell'Anas. L'Anas, infatti, con lettera del Responsabile Unico del Procedimento, ing. Carlo Diemoz, ha chiesto al presidente Franco Antoci di far slittare a fine febbraio la presentazione del progetto a Ragusa, ciò a causa di ritardi tecnici nella pubblicazione delle varianti al progetto stesso. Viceversa l'Anas ha confermato la disponibilità ad un incontro tecnico per il 29 gennaio presso i propri uffici per definire le strategie operative utili ad accelerare l'iter approvativo del progetto. “La riunione all'Anas di domani – afferma il presidente Antoci – sarà utile per fissare il cronoprogramma dei passaggi approvativi del progetto e vi parteciperà una delegazione ristretta del comitato che segue l'iter di realizzazione dell'importante infrastruttura”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 023 del 28.01.09

Audizione alla Camera dei Deputati degli assessori all'agricoltura meridionali

La creazione di un grande distretto dell'agroalimentare che valorizzi le produzioni locali e punti a sfruttare i fondi strutturali 2007-2013 per superare le difficoltà della commercializzazione in modo da superare la crisi che attraversa il settore agricolo è stato proposto alla commissione Agricoltura della Camera dei Deputati dal forum degli assessori provinciali allo Sviluppo Economico con delega all'agricoltura del Meridione.

A rappresentare le istanze della Sicilia c'era l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che ha rappresentato al presidente della commissione Agricoltura, on. Paolo Russo (Pdl) e agli altri componenti dell'organismo parlamentare la necessità per superare il difficile momento dell'agricoltura di fare sistema puntando sulle potenzialità e specificità delle produzioni locali.

“Per dare prospettive al settore - ha detto l'assessore Cavallo - e mettere le imprese nelle condizioni di essere competitive anche in vista della imminente liberalizzazione dei mercati, è pertinente la creazione di un grande distretto agroalimentare del Meridione proprio per superare le difficoltà della commercializzazione e contenere i costi di produzione che incidono considerevolmente in una stagione agraria”.

Il forum degli assessori provinciali allo Sviluppo Economico punta a tenere attiva l'interlocuzione col Parlamento per la elaborazione di proposte, azioni e iniziative comuni nell'interesse dell'agricoltura meridionale.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

29 gennaio 2009 ore 11 (Assessorato Territorio e Ambiente, via Di Vittorio)

Riunione di servizio sulla realizzazione di interventi di ripascimento dei tratti di costa in erosione.

Convocata per giovedì 29 gennaio alle ore 11 presso la sede dell'Assessorato al Territorio ed ambiente di via Di Vittorio una riunione di servizio per illustrare i piani di intervento elaborati per attuare il ripascimento e la protezione dei tratti di costa provinciale già soggetti ad erosione. Alla riunione sono stati invitati a partecipare i sindaci dei Comuni di Ispica, Scicli, Ragusa, Santa Croce Camerina e Vittoria.

(gm)

Trenitalia «Scontro aperto»

Trenitalia ha deciso di tagliare ben 17 corse che riguardano anche la provincia di Ragusa. Ieri mattina il presidente Franco Antoci si è confrontato con il coordinatore provinciale della Cub Trasporti, Pippo Gurrieri, rilevando la necessità di avviare una forte azione di protesta che dovrà però vedere compatto tutto il territorio. Ed intanto, in un documento, è la Cub Trasporti a contestare apertamente. "Con i nuovi provvedimenti di Trenitalia, che ha eliminato tutti i treni inseriti in orario appena il 14 dicembre scorso, più altri "storici" della tratta Siracusa - Ragusa - Gela, la misura è colma - scrive Gurrieri - E' finito il periodo dell'interlocuzione, e si va adesso allo scontro aperto. I treni inseriti ed ora eliminati, erano scaturiti da lunghi anni di lotte, culminate con la marcia dell'11 novembre 2006 da Modica a Ragusa, che chiedeva una ferrovia moderna. L'obiettivo era quello di rilanciare il trasporto pendolari con una rimodulazione dell'orario per renderlo più appetibile alle esigenze della mobilità provinciale e interprovinciale. Così erano sorti collegamenti tra tutti i principali centri, corsette cadenzate che avevano fatto sperare in un'inversione di rotta, e posti a condizione per la firma di un protocollo tra Trenitalia, Provincia e Comuni. La Cub Trasporti, assieme alla presidenza della Provincia regionale, avevano, proprio in questi giorni, elaborato un progetto per la pubblicizzazione delle nuove corse e delle tariffe veramente concorrenziali dei treni, e si apprestavano a lanciarlo, quanto è arrivato questo ennesimo colpo di scure. Il sospetto tuttavia ha accompagnato queste settimane: sospetto che Trenitalia avesse messo questi treni in sordina, senza alcuna pubblicità, per poi monitorarli e infine tagliarli con la scusa della scarsa utilizzazione, avendo così un alibi di ferro". Gurrieri lancia poi un appello alla classe politica: "L'on. Minardo farebbe bene a prendersela con il suo presidente della Regione per questo trattamento "speciale". I sindaci, specie quello di Ragusa, farebbero bene a risvegliarsi dal lungo e colpevole sonno. I cittadini dovrebbero esigere di essere trattati come tutti gli altri che pagano le tasse ma hanno servizi e infrastrutture decenti".

M. B.

APPELLO. Trenitalia ha soppresso 17 corse per lo scarso traffico di passeggeri azzerando buona parte dei collegamenti

Trasporti ferroviari penalizzati La Provincia: intervenga la Regione

Il presidente Franco Antoci chiede l'intervento del governo regionale per sollecitare chiarimenti con i vertici delle Ferrovie.

Gianni Nicita

●●● La ferrovia in provincia di Ragusa è sempre più penalizzata e dal primo febbraio saranno sopresse 17 corse. Dopo gli interventi della Fit-Cisl e del deputato autonomista Riccardo Minardo arriva la nota del presidente della Provincia, Franco Antoci, che tende a precisare alcune cose. «Evitare il ridimensionamento del trasporto ferroviario ha sempre rappresentato per questa amministrazione una priorità, in quanto si inserisce nella grande questione dello sviluppo infrastrutturale dell'intera provincia. È bene chiarire però le diverse tappe che hanno portato oggi a questo risultato e che hanno fatto sì che Trenitalia con le sue logiche aziendali colpisse ancora una volta duramente ogni attesa di rivitalizzazione del trasporto ferroviario in provincia. Il 14 dicembre scorso è entrato infatti in funzione il nuovo orario ferroviario annuale, che aveva attivato tut-

te le corse richieste da questo territorio. Di conseguenza l'amministrazione provinciale, anche su richiesta del sindacato Cub Trasporti, stava approntando una campagna di sensibilizzazione all'uso del treno. Invece appena entrato in funzione il nuovo orario, Trenitalia ha cominciato a monitorare il traffico passeggeri (naturalmente scarsissimo) e come si apprende, dal primo febbraio sopprimerà ben 17 corse, azzerando quasi il

trasporto ferroviario in provincia di Ragusa. Alla luce di questo - dice Antoci - ho già preso contatti con il Presidente della Provincia di Siracusa per poter sviluppare insieme un'azione sinergica per opporci a questa spoliatura, ma è chiaro che senza un intervento forte (anche dal punto di vista finanziario) della Regione Siciliana, ogni appello a Trenitalia resterà lettera morta».

Antoci replica all'onorevole Minardo che aveva criticato il presidente: «Stupisce pertanto la polemica dell'onorevole Minardo che da qualche giorno, forse in coinci-


**LA RIDUZIONE
DEI TRAGITTI
SCATTERÀ
DALL'1 FEBBRAIO**

denza con il mancato coinvolgimento del Mpa al tavolo politico provinciale, scopre che l'origine delle inondazioni all'aeroporto di Comiso e i tagli di Trenitalia sono addebitabili alla provincia e al suo presidente. Purtroppo, come l'onorevole Minardo ben sa, la Provincia si può muovere solamente negli ambiti di competenza a lei riservati e lo ha sempre fatto. In questo caso specifico, non può opporsi alle logiche commerciali di un'azienda come Trenitalia. Chiedo piuttosto a Minardo di farsi che il Presidente della Regione convochi Trenitalia e chieda conto e ragione delle scelte penalizzanti per la nostra Provincia».

(*GN*)

LE REAZIONI. Il coordinatore della Cub Giuseppe Gurrieri protesta:
«Annullato il frutto di lunghi anni di lotta per una ferrovia moderna»

●●● «Con i nuovi provvedimenti di Trenitalia la misura è colma». È lo sfogo del coordinatore provinciale della Cub Trasporti, Giuseppe Gurrieri. «È finito il periodo dell'interlocuzione, si va allo scontro aperto. I treni inseriti ed ora eliminati erano scaturiti da lunghi anni di lotte culminate con la marcia dell'11 novembre 2006 da Modica a Ragusa che chiedeva una ferrovia moderna. L'obiettivo - dice Gurrieri - era rilanciare il trasporto pendolare con una romodula-

zione dell'orario per renderlo più appetibile alle esigenze della mobilità provinciale ed interprovinciale. Non è bastato il progetto di pubblicizzazione - incalza Gurrieri - il sospetto tuttavia ha accompagnato queste settimane: sospetto che Trenitalia avesse messo questi treni in sordina senza alcuna pubblicità per poi monitorarli e infine tagliarli con la scusa della scarsa utilizzazione avendo così un alibi di ferro. La storia è sempre quella: la Regione taglia i fondi e Trenita-

lia si rifà sul territorio della Sicilia Sud Orientale». Gurrieri è un fiume in piena: «Ognuno faccia la sua parte. L'onorevole Minardo farebbe bene a prendersela col suo presidente della Regione per questo trattamento speciale alla nostra provincia. I sindaci farebbero bene a svegliarsi dal lungo e colpevole sonno. I cittadini dovrebbero esigere di essere trattati come tutti gli altri che in Italia pagano le tasse, ma almeno hanno servizi ed infrastrutture decenti». (*GN*)

FERROVIE. I sindacati: a febbraio convogli cancellati. Trenitalia: contratto non ancora sottoscritto

Tagli ai fondi, nuovo caso Treni soppressi in Sicilia

PALERMO

●●● Una nuova vertenza si preannuncia all'orizzonte, dopo gli aerei e la vendita di Alitalia, il taglio (forse) scongiurato dei traghetti della Tirrenia e Siremar. Adesso anche sui treni rischia di abbattersi la mannaia della razionalizzazione dei fondi nazionali e regionali. La denuncia arriva dalla Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt. «Dal 1 febbraio il trasporto locale in Sicilia - si legge in una nota - prevede la soppressione definitiva o la sostituzione con bus di un elevato numero di treni nella dorsale che interessa le province di Siracusa - Ragusa - Caltanissetta, riducendo l'offerta commerciale dei treni nella tratta sopra citata di circa il 30%». La causa sarebbe la scarsa disponibilità di automotrici, dovuta all'impossibilità di eseguire le manutenzioni: sia per mancanza di ricambi, sia per la carenza di personale nelle officine. «Inoltre -



I tagli riguarderanno tre province: Siracusa, Ragusa, Caltanissetta

aggiungono i sindacati - la latitanza delle istituzioni regionali sulla questione della mobilità su rotaie che si manifesta nella incertezza ad oggi dei fondi da assegnare, circa 120 milioni di euro, alla Società Trenitalia per i treni Regionali, crea l'alibi per la soppressione dei treni». Giacomo Rota della Filt Cgil, Domeni-

co Perrone della Fit Cisl, Pippo Governale della Uilt affermano che i fondi per il trasporto ferroviario si trovano nei 480 milioni di euro previsti dall'Articolo 25 del Decreto Anticrisi del Governo Nazionale che stanziava le somme per tutte le regioni compreso la Sicilia per la stipula del Contratto di Servizio. Come succes-

so per Alitalia e Siremar i vertici dei sindacati chiedono l'intervento del Parlamento regionale e della Commissione Attività produttive dell'Ars presieduta da Salvino Caputo. "Non è stato ancora sottoscritto il contratto di servizio che fissa la quantità e le caratteristiche dei servizi ferroviari che Trenitalia fornirà alla Regione - dicono in una nota dalla direzione regionale di Trenitalia - e i relativi corrispettivi. In attesa di conoscere l'entità effettiva di questi ultimi la direzione trasporto Sicilia di Trenitalia si è vista costretta ad adeguare l'offerta all'attuale livello di contribuzione. Questo comporta una riduzione del 2,5% di corse senza incidere minimamente sul fabbisogno di personale».

Elenco treni soppressi: Modica - Caltanissetta; Caltanissetta - Modica; Siracusa - Gela; Modica - Scicli; Scicli - Vittoria; Vittoria - Scicli; Scicli - Modica

Treni sostituiti con Bus: Modica - Siracusa; Rosolini - Modica; Modica - Rosolini; Rosolini - Ragusa; Gela - Vittoria; Licata - Gela; Siracusa - Pozzallo; Pozzallo - Siracusa; Siracusa - Pozzallo; Pozzallo - Siracusa.

IGNAZIO MARCHESE

Il pesante taglio di 17 convogli deciso a partire da febbraio innesca le reazioni di sindacati e della Provincia

Trenitalia riduce quasi a zero le corse iblee

Antoci e Cub si appellano al presidente della Regione perché difenda il territorio

Giorgio Antonelli

Il nuovo taglio, che sarà operativo dal prossimo 1 febbraio, di 17 convogli che attraversano la tratta Vittoria-Siracusa disposto da Trenitalia (si soffermerà almeno in parte con corse di autobus), ha suscitato l'immediata reazione del presidente della Provincia, Franco Antoci e della Cub-trasporti, che, come annunciato, hanno ieri tenuto un serrato confronto operativo sulla problematica.

Era stato, invero, il deputato regionale del Mpa, Riccardo Minardo, a dare comunicazione della soppressione delle 17 corse, cogliendo l'occasione (stanre l'attuale "idiosincrasia" politica sussistente tra gli autonomisti ed il vertice della Provincia) per porre ancora nel mirino censorio il presidente Antoci, tacciato di assoluta inerzia, anche rispetto a tale problematica.

Antoci non ha perso tempo, non solo promuovendo già martedì l'incontro con la Cub-trasporti, ma anche per rintuzzare l'attacco del Mpa: «Evitare il ridimensionamento del trasporto ferroviario - ha ieri dichiarato - ha sempre rappresentato una priorità per questa amministrazione, in quanto la tematica si inserisce

nella grande questione dello sviluppo infrastrutturale del territorio». Antoci, quindi, ricorda che, proprio in questa fase, era in corso di predisposizione una campagna di sensibilizzazione sull'uso del treno, in coincidenza con l'entrata in vigore del nuovo orario invernale. «Invece - spiega - appena entrato in funzione il nuovo orario, Trenitalia ha cominciato a monitorare il traffico passeggeri (naturalmente scarsissimo) e dall'1 febbraio sopprimerà ben 17 corse, azzerando quasi il trasporto ferroviario in provincia».

Per questo, il vertice del palazzo di viale del Fante ha preso contatti con il presidente della Provincia di Siracusa, Nicola Bono, «al fine di sviluppare una comune azione sinergica di opposizione a tale spoliazione. È chiaro, però - aggiunge Antoci - che urge un intervento forte della Regione, altrimenti ogni appello a Trenitalia resterà lettera morta».

Antoci, poi, si dice stupefatto della polemica suscitata dall'on. Riccardo Minardo, poiché la Provincia «non può opporsi alle logiche commerciali di Trenitalia». Considerata la penalizzazione della comunità iblea, la Provincia «ha cercato di mertere in campo tutti i mezzi a disposizione», ma dovrebbe essere «il presidente della Regione a convocare Trenitalia ed a chiedere conto e ragione delle scelte penalizzanti per il territorio ibleo, facendo arrivare aiuti e sostegno tangibili». Per questo, Antoci auspica una comunione

d'intenti tra tutti i rappresentanti politici ed istituzionali, anziché futili polemiche.

Il destino della ferrovia iblea, comunque, appare segnato. Ne ha acquisito ormai consapevolezza anche la Cub-trasporti, da sempre strenno difensore della strada ferrata: «Il sospetto che Trenitalia avesse messo i treni previsti dall'orario invernale in sordina e senza alcuna pubblicità - rimarca il coordinatore provinciale del sindacato autonomo, Pippo Gurrieri - non era infondato. Trenitalia si è costituita un alibi di ferro, ma era pronta al monitoraggio e quindi al taglio delle corse, per la scarsa utilizzazione delle stesse».

Per Pippo Gurrieri, però, «non si possono più accettare provocazioni contro il nostro territorio. L'on. Minardo farebbe bene a prendersela con il "suo" presidente della Regione per il trattamento "speciale" riservato alla nostra provincia. E sarebbe pure l'ora che tutti i sindaci si sveglino da lungo e colpevole sonno. La volontà della Regione è quella di chiudere con il trasporto ferroviario in provincia: solo un'opposizione unitaria e forte può fare spezzare in un passo indietro».



Il presidente della Provincia Franco Antoci: «Ora deve intervenire la Regione»

Il declino della ferrovia

Il nuovo taglio

A partire da febbraio, Trenitalia eliminerà altre 17 corse, sostituendole, in parte, con i bus. Si tratta dei convogli che erano stati "concessi" dopo le proteste del territorio per la lunga serie di tagli che aveva interessato i collegamenti ferroviari della provincia.

Gli scali merci

Il nuovo taglio arriva a pochi mesi di distanza dalla chiusura degli scali merci di Ragusa e Comiso. Di fatto, il servizio ferroviario nella nostra provincia è stato quasi azzerato. Resta qualche treno per i pendolari e qualche convoglio merci che però transita soltanto.

Il presidente Antoci risponde sui nuovi provvedimenti di Trenitalia

In merito all'allarme lanciato dai sindacati Fit- Cisl, per la soppressione di 17 corse dal primo febbraio, il Presidente Franco Antoci tiene a dare ulteriori precisazioni. "Evitare il ridimensionamento del trasporto ferroviario- ha affermato il presidente- ha sempre rappresentato per questa amministrazione una priorità, in quanto si inserisce nella grande questione dello sviluppo infrastrutturale dell'intera provincia. È bene chiarire però le diverse tappe che hanno portato oggi a questo risultato e che hanno fatto sì che Trenitalia con le sue logiche aziendali colpisse ancora una volta duramente ogni attesa di rivitalizzazione del trasporto ferroviario in provincia. Il 14 dicembre scorso è entrato infatti in funzione il nuovo orario ferroviario annuale, che aveva attivato tutte le corse richieste da questo territorio. Di conseguenza l'amministrazione provinciale, anche su richiesta del sindacato Cub Trasporti, stava approntando una campagna di sensibilizzazione all'uso del treno, facendo anche leva sulla concorrenzialità delle tariffe con il mezzo gommato; invece appena entrato in funzione il nuovo orario, Trenitalia ha cominciato a monitorare il traffico passeggeri (naturalmente scarsissimo) e come si apprende, dal 1 febbraio sopprimerà ben 17 corse, azzerando quasi il trasporto ferroviario in provincia di Ragusa. Alla luce di questo, ho già preso contatti con il Presidente della Provincia di Siracusa per poter sviluppare insieme un'azione sinergica per opporci a questa spoliazione, ma è chiaro che senza un intervento forte (anche dal punto di vista finanziario) della Regione Siciliana, ogni appello a Trenitalia resterà lettera morta. Stupisce pertanto la polemica dell'on. Minardo che da qualche giorno, forse in coincidenza con il mancato coinvolgimento del Mpa al tavolo politico provinciale, scopre che l'origine delle inondazioni all'aeroporto di Comiso e i tagli di Trenitalia sono addebitabili alla provincia e al suo presidente...Purtroppo, come l'on. Minardo ben sa, la Provincia si può muovere solamente negli ambiti di competenza a lei riservati e lo ha sempre fatto. In questo caso specifico, non può opporsi alle logiche commerciali di un'azienda come Trenitalia, che nonostante le nostre richieste ed il nostro impegno, ha deciso di perseguire i suoi obiettivi di sviluppo aziendale, anche se questo vuol dire, senza ombra di dubbio, penalizzare il nostro territorio. Siamo consapevoli di questo, ma possiamo affermare che come amministrazione abbiamo cercato di mettere in campo tutti i mezzi a nostra disposizione. Chiedo piuttosto all'on. Minardo di far sì che il Presidente della Regione convochi Trenitalia e chieda conto e ragione delle scelte penalizzanti per la nostra Provincia facendo quindi arrivare quegli aiuti e quel sostegno tangibile al territorio. La sinergia di tutti i propri rappresentanti politici ed amministrativi e' auspicabile per la soluzione dei problemi del territorio, mentre gridare al lupo al lupo serve a farsi sentire ma non a dare risposte concrete.

GRANDE VIABILITÀ

Riunione operativa a Roma per il raddoppio della «514»

Una riunione tecnico-operativa è in programma oggi a Roma presso gli uffici dell'Anas. L'Anas, infatti, con lettera del responsabile unico del procedimento, ing. Carlo Diemoz, ha chiesto al presidente Franco Antoci di far slittare a fine febbraio la presentazione del progetto a Ragusa, ciò a causa di ritardi tecnici nella pubblicazione delle varianti al progetto stesso. Viceversa l'Anas ha confermato la disponibilità ad un incontro tecnico per oggi, 29 gennaio, presso i propri uffici per definire le strategie operative utili ad accelerare l'iter approvativo del progetto. "La riunione all'Anas - afferma il presidente Antoci - sarà utile per fissare il cronoprogramma dei passaggi approvativi del progetto e vi parteciperà una delegazione ristretta del comitato che segue l'iter di realizzazione dell'importante infrastruttura". Ed intanto chiedono pugno forte i sindaci Co-

muni iblei per fare in modo che le procedure tecniche per il raddoppio della Ragusa Catania non vadano per le lunghe. In vista dell'appuntamento a Roma con l'Anas, i sindaci hanno voluto incontrarsi per fare il punto della situazione e per reiterare le richieste provenienti dal territorio alla luce anche degli ultimi drammatici incidenti. Considerato che ci sono stati dei ritardi nella pubblicazione delle varianti al progetto gli amministratori ragusani chiedono che si lavori per fissare in modo definitivo il cronoprogramma che dovrà portare alla realizzazione del raddoppio da parte del general contractor. Intanto il primo febbraio prossimo i Giovani Democratici e il Pd terranno un sit di protesta presso la stazione di servizio di contrada Coffa, per sollevare la questione infrastrutturale della Ragusa-Catania.

M. B.

Oggi all'Anas Confronto a Roma sul progetto della Ragusa Catania

Confermata per stamane a Roma la riunione tecnico-operativa con i vertici dell'Anas, voluta dal presidente della Provincia Franco Antoci, per fare il punto della situazione sull'iter tecnico-progettuale del raddoppio della Ragusa-Catania. Un incontro cui ha dato pieno riscontro il rup dell'Anas, Carlo Diemoz.

L'incontro è stato programmato a seguito dello slittamento della presentazione del progetto che il soggetto promotore (il gruppo Maltauro e associate) avrebbe dovuto illustrare in città, a seguito della mancata pubblicazione delle varianti ed integrazioni all'elaborato originario, inerenti alle prescrizioni dettate a suo tempo dal ministero dell'Ambiente.

Un ritardo dovuto a motivi tecnici, su cui la delegazione ristretta dell'osservatorio sulle infrastrutture vuole vederci comunque chiaro. Per questo il presidente Antoci ha voluto l'incontro nella capitale che sarà utile per fissare il cronoprogramma dei passaggi approvativi del progetto. Oggi, cioè, saranno definite le strategie operative necessarie per accelerare il progetto. Alla fine del prossimo mese, invece, dovrebbe aversi la presentazione del nuovo progetto. (g.a.)

VIABILITÀ

«Ragusa-Catania» Un incontro a Roma negli uffici Anas

●●● Una riunione tecnico-operativa è in programma oggi a Roma presso gli uffici dell'Anas per la Ragusa-Catania. L'Anas, infatti, con lettera del Responsabile Unico del Procedimento, Carlo Diemoz, ha chiesto al presidente Franco Antoci di far slittare a fine febbraio la presentazione del progetto a Ragusa, ciò a causa di ritardi tecnici. Viceversa l'Anas ha confermato la disponibilità ad un incontro tecnico presso i propri uffici per definire le strategie operative utili ad accelerare l'iter approvativo del progetto. (*GN*)

Anas: tutti a Roma per la 514

Una riunione tecnico-operativa è in programma giovedì mattina a Roma presso gli uffici dell'Anas. L'Anas, infatti, con lettera del responsabile unico del procedimento, ing. Carlo Diemoz, ha chiesto al presidente Franco Antoci di far slittare a fine febbraio la presentazione del progetto a Ragusa, ciò a causa di ritardi tecnici nella pubblicazione delle varianti al progetto stesso. Viceversa l'Anas ha confermato la disponibilità ad un incontro tecnico per il 29 gennaio, presso i propri uffici per definire le strategie operative utili ad accelerare l'iter approvativo del progetto. I sindaci Comuni iblei riunitisi presso la sala giunta del comune di Ragusa coordinati dal vice sindaco Cosentini, chiedono che le procedure tecniche per il raddoppio della Ragusa Catania non vadano per le lunghe. Considerato che ci sono stati dei ritardi nella pubblicazione delle varianti al progetto gli amministratori ragusani chiedono che si lavori per fissare in modo definitivo il cronoprogramma che dovrà portare alla realizzazione del raddoppio da parte del general contractor. Gli amministratori iblei soprattutto dopo i tanti incidenti verificatisi su quella strada nell'ultimo anno vogliono finalmente arrivare ad una reale agenda operativa.

PROVINCIA

Ripascimento, oggi c'è una riunione in via Di Vittorio

●●● Convocata per oggi alle 11 nella sede dell'assessorato al Territorio ed Ambiente una riunione di servizio per illustrare i piani di intervento elaborati per attuare il ripascimento e la protezione dei tratti di costa provinciale già soggetti ad erosione. Alla riunione sono stati invitati a partecipare i sindaci dei Comuni di Ispica, Scicli, Ragusa, Santa Croce Camerina e Vittoria. (*GN*)

SCICLI

.....

Ripascimento Riunione alla Provincia

***** Il Comune di Scicli, con i propri responsabili di Protezione civile, partecipa oggi alla riunione indetta nella sede della Provincia regionale di Ragusa per tracciare il programma di applicazione dei fondi per il ripascimento delle spiagge del litorale. Assieme a Scicli ci saranno anche i Comuni di Ispica e Pozzallo. (*PID*)**

Audizione alla Camera dei Deputati degli assessori all'agricoltura meridionali

La creazione di un grande distretto dell'agroalimentare che valorizzi le produzioni locali e punti a sfruttare i fondi strutturali 2007-2013 per superare le difficoltà della commercializzazione in modo da superare la crisi che attraversa il settore agricolo è stato proposto alla commissione Agricoltura della Camera dei Deputati dal forum degli assessori provinciali allo Sviluppo Economico con delega all'agricoltura del Meridione. A rappresentare le istanze della Sicilia c'era l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che ha rappresentato al presidente della commissione Agricoltura, on. Paolo Russo (Pdl) e agli altri componenti dell'organismo parlamentare la necessità per superare il difficile momento dell'agricoltura di fare sistema puntando sulle potenzialità e specificità delle produzioni locali.

“Per dare prospettive al settore - ha detto l'assessore Cavallo - e mettere le imprese nelle condizioni di essere competitive anche in vista della imminente liberalizzazione dei mercati, è pertinente la creazione di un grande distretto agroalimentare del Meridione proprio per superare le difficoltà della commercializzazione e contenere i costi di produzione che incidono considerevolmente in una stagione agraria”.

Il forum degli assessori provinciali allo Sviluppo Economico punta a tenere attiva l'interlocuzione col Parlamento per la elaborazione di proposte, azioni e iniziative comuni nell'interesse dell'agricoltura meridionale.

SALA AVIS

Ruolo Province Domani prevista una seduta aperta

●●● **consigli provinciali d'Italia in seduta aperta per difendere il ruolo delle Province. Anche il Consiglio provinciale di Ragusa è stato convocato dal presidente Giovanni Occhipinti per domani alle 17 alla sala Avis. La seduta aperta del Consiglio provinciale rientra nella Giornata nazionale di Mobilitazione delle Province promossa dall'Upi (Unione province italiane). Il Consiglio tornerà a riunirsi anche il 2 febbraio alle 18, ma alla Scuola di Sport della Sicilia per parlare della «crisi alla Provincia regionale». La richiesta era stata avanzata da sei consiglieri di opposizione (*GN*)**

CULTURA. Si è riunita in paese la seconda commissione di viale del Fante

Giarratana, la Provincia decide se fare un museo

GIARRATANA

●●● Si è riunita a Giarratana la seconda commissione della Provincia regionale. Erano presenti il presidente Alessandro Tuminello, i componenti Silvio Galizia, Ettore Dipaola, Salvatore Mandarà, Bartolo Ficili, Sebastiano Failla nonché il sindaco di Giarratana Pino Lia, l'assessore allo

sviluppo economico Giovanni Tuminello, il capogruppo di maggioranza Michela Frasca e il consigliere comunale Ansaldo Sebastiano. La commissione ha dedicato particolare attenzione al settore culturale - turistico prendendo in considerazione la proposta avanzata dall'amministrazione comunale di Giarrata-

na guidata dal sindaco Lia di realizzare un museo della radio nel palazzo Barone acquisito dal comune e completamente ristrutturato creando un itinerario culturale che vedrebbe inserito il comune di Giarratana in un percorso guidato insieme agli altri comuni montani. Si è parlato anche del museo etnoantropologico e si sono visitati i luoghi. La commissione si è trovata concorde con l'amministrazione sul trovare iniziative comuni al fine di favorire la realizzazione del progetto. (*GN*)

VIABILITÀ

Contrada Gatto Corvino «Rotatoria incompleta»

g.l.) La rotatoria impossibile. Sembra essere quella di Gatto Corvino, lungo la provinciale Ragusa mare. Rotatoria che non è stata ancora completata nonostante gli impegni presi dai rappresentanti istituzionali che si sono occupati in concreto di seguire la vicenda. E', nello specifico, il presidente del comitato Gatto Corvino **Pepe Calabrese** ad esprimere amarezza e delusione a nome dei residenti, per l'atteggiamento tenuto dall'Amministrazione provinciale proprio con riferimento al completamento della rotatoria lungo la sp 25. Calabrese ha diffuso una nota per denunciare quanto sta accadendo. "Ricordo che nel settembre scorso - afferma il presidente - il comitato incontrò il presidente Antoci e l'assessore provinciale Minardi per sollecitare il completamento dell'opera. I due politici presero l'impegno che prima di Natale 2008 la rotatoria sarebbe stata completata".

Strade provinciali pericolose dopo il maltempo Il consigliere Abbate scrive all'assessore Minardi

Il consigliere provinciale di Sinistra Democratica ha scritto all'assessore di viale del Fante "per chiedergli di attivare le procedure atte al ripristino del manto stradale della provinciale 59, sensibilmente danneggiato dalle ultime piogge alluvionali, in particolare nel tratto che va dall'intersezione con la provinciale 58 al centro abitato della città di Modica. Questa strada è stata inserita - scrive il consigliere Abbate - nei primi interventi di manutenzione straordinaria dei fondi 2007 per la sua messa in sicurezza. Visto che i tempi per la realizzazione di quest'opera si sono allungati, in attesa dell'inizio degli interventi, necessita di urgenti lavori per il ripristino di un minimo di sicurezza, anche per via dell'alta densità di traffico che ogni giorno la percorre."

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AZIENDA IN CRISI. Domani nuovo incontro con i sindacati nella sede della Confindustria

Vertenza Ancione, si tratta Ore decisive per i lavoratori

Rischiano di perdere il posto di lavoro 21 dipendenti sui 53 in organico. I sindacati propongono di ridurre a 18 i tagli del personale.

Gianni Nicita

●●● Domani potrebbe essere la giornata decisiva della vertenza Ancione. Azienda e sindacato si vedranno nuovamente nella sede di Confindustria alle 10. La sostanziale novità è che la ditta che produce mattonelle di sfalto e conglomerato bituminoso non chiude affidandosi al decreto anticrisi che è stato licenziato dal Senato della Repubblica soltanto la sera di martedì. Lo stesso giorno in cui sempre a Confindustria azienda e sindacato stavano cercando un accordo. Intesa che si è arenata ieri mattina perché l'azienda deve licenziare, comunque, 21

**IL DECRETO VARATO
AL SENATO
POTREBBE AIUTARE
UNA RAPIDA INTESA**

persone delle 53 in organico. Il sindacato, invece, è per il taglio di 18 operai che sono volontari o vicini alla pensione che raggiungerebbero con gli anni di mobilità. Ed in questa guerra di numeri due dei dipendenti volontari dovrebbero rimanere in organico perché voluti dall'azienda perché specializzati. A tal proposito una parola la spende il presidente di Confindustria, Nino Taverniti: «Non vorrei che il confronto si inasprisse. Capisco gli sforzi che sta facendo l'azienda ed anche il punto di vista del sindacato che vuole tutelare i lavoratori. Ma oggi le condizioni sono cambiate. Siamo passati da un'azienda che stava chiudendo ad un'attività imprenditoriale che sta cercando di riorganizzarsi. Ovviamente l'azienda ha intenzione di tenersi il personale in funzio-

ne delle specializzazioni». Fin qui il presidente di Confindustria. Ma l'ultima parola verrà detta domani. Ieri mattina, dopo l'assemblea con i lavoratori, le Rsu hanno incontrato la proprietà e si è creato nuovamente lo scontro. Sulla vertenza Ancione in questi giorni sono intervenuti un po' tutti ed addirittura il presidente della Provincia il 13 gennaio scorso aveva indetto una conferenza di servizio tra i vari rappresentanti istituzionali. Ora il decreto anticrisi sta per salvare un'azienda storica di Ragusa che ha il suo stabilimento in contrada Tabuna. Ma un'azienda che smantellando la linea calce deve ridimensionare con un organico complessivo di solo 32 unità. La vertenza della Ancione spa, comunque, è messa nella linea di una risoluzione positiva. (*GN*)

PARLA L'AZIENDA

I legali: «Il contributo di tutti per una soluzione positiva»

●●● Ma intanto l'azienda affida le sue dichiarazioni ai legali che seguono la vicenda. Si tratta degli avvocati Tuccio Di Stallo e Nino Cortese. «Sinora le posizioni delle parti sono state gestite con grande senso di responsabilità tenendo conto delle difficoltà e del quadro che è via via mutato - affermano Di Stallo e Cortese - per l'intervento di nuove disposizioni di legge. Tuttavia la situazione rimane delicata perché le condizioni economiche generali sono come tutti sanno sfavorevoli ed in questo contesto per garantire l'occupazione stabile occorre calibrare gli inter-

venti sulle esigenze di mercato e dell'azienda. Sono certo che tutte le parti che finora hanno manifestato la massima disponibilità a trovare un punto di incontro domani faranno di tutto per trovare un'intesa che consenta una prospettiva all'azienda ed ai lavoratori. Infatti siamo dell'idea - continuano gli avvocati Di Stallo e Cortese - che l'azienda debba potere garantire ai lavoratori che rimarranno una prospettiva di lungo periodo. Per questo risultato siamo certi tutte le parti daranno un contributo così come sinora è stato possibile sempre registrare». (*GN*)

SINDACALE

Vertenza Ancione, è svolta «L'azienda non chiuderà»

Obiettivo contenere l'emorragia di disoccupazione. E le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil ci provano subito con l'Ancione Spa a trovare una strada da percorrere in tale direzione. Lo fanno dopo aver appreso che l'azienda di asfalti e bitumi di via Achille Grandi non chiuderà più. Quello che, fino ai giorni scorsi, sembrava potesse essere un miracolo, si è trasformato in realtà dopo che la proprietà ha comunicato alle rappresentanze sindacali unitarie, nel corso di un incontro che doveva servire per fissare i criteri di avvio delle procedure di mobilità per i 52 lavoratori in organico, che l'azienda non chiuderà più. Anzi, esistono dei possibili partner che si occuperanno della produzione di conglomerato e che sarebbero interessati a potenziare esclusivamente questo aspetto produttivo. Questo, ovviamente, non significa che tutti i lavora-

tori rimarranno in organico. Ma rispetto alla chiusura annunciata, se ne potranno salvare una trentina. Almeno queste le previsioni della proprietà che però ha chiesto di poter valutare con maggiore attenzione l'evolversi degli eventi e quindi si è riservata di comunicare altre novità nel corso dei prossimi giorni. Un ulteriore incontro servirà a definire tutti i contorni della vicenda. Intanto, ieri mattina, l'assemblea dei lavoratori ha cercato di fare il punto della situazione. E, soprattutto, ha cercato di capire se e fino a che punto le prospettive indicate dalla proprietà potranno salvare un numero più elevato di lavoratori rispetto a quello previsto. Ciò potrà accadere se si farà riferimento ai contenuti del cosiddetto decreto anticrisi che deve essere ancora convertito in legge dal Senato e che contempla interventi a sostegno delle imprese che versano in una grave situazione di difficoltà. "Ci sono degli spiragli - afferma il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera - e a questi dobbiamo appigliarci per evitare che accada il peggio, vale a dire quello che volevamo assolutamente evitare, la chiusura di un sito produttivo con la perdita di un numero ingente di posti di lavoro".

G. L.

MARINA DI RAGUSA. Lavori in dirittura d'arrivo

Porto turistico pronto a giugno

Scalda i motori il porto turistico di Marina di Ragusa. La struttura sarà completata entro il mese di giugno. E quindi, per il più importante cantiere aperto in città, ci sarà l'opportunità di rendere operativa un'opera pubblica destinata ad assicurare ricadute di un certo livello dal punto di vista dello sviluppo economico. E' il sindaco, Nello Dipasquale, che da mesi, ormai, segue con la massima attenzione l'evolversi delle varie procedure, ad aver fatto la scaletta dei tempi dopo l'ennesimo sopralluogo effettuato nella zona in cui insiste il cantiere.

"I lavori - afferma il primo cittadino - stanno procedendo in maniera celere. Anzi, l'impressione è che ci si sta dando da fare il più possibile nel tentativo di bruciare le tappe e, soprattutto, di recuperare il tempo perduto dovuto alla minima sospensione decretata lo scorso anno per fare in modo che il periodo estivo potesse trascorrere senza fastidi di sorta per i bagnanti. L'obiettivo che ci eravamo prefissati, vale a dire fare in modo che il porto potesse essere

pronto per l'estate 2009, lo stiamo raggiungendo passo dopo passo. Mi rendo conto che si tratta di un'opera complessa e che si presta a molte variabili. Mi pare che, però, chi si è aggiudicato l'intervento sta facendo il possibile, anche perché rientra nell'interesse di quest'ultimo, che il porto turistico possa diventare operativo in tempi brevi. Mi dicono che a giugno dovremmo farcela. E, naturalmente, sono soddisfatto perché se così fosse avremmo tutta la stagione estiva davanti e, anche per quanto riguarda la promozione della struttura, ci sarebbe tutto il tempo necessario per utilizzare l'estate 2009 come trampolino di lancio. Quindi, ecco spiegato perché ci stiamo dando da fare nel tentativo di riuscire a raggiungere un risultato che, per la città di Ragusa e per Marina soprattutto, si può considerare storico".

Ma l'altro aspetto su cui Dipasquale sta insistendo è quello delle tariffe per l'ormeggio annuale. Tariffe che, secondo quanto stabilito in un primo momento, rischiavano di non

essere affatto competitive. "Ho sollecitato la Tecnis - afferma il sindaco - anche dopo un raffronto con i prezzi di altre strutture simili, a valutare con attenzione la cosa. E la risposta che ho ottenuto è stata assolutamente soddisfacente in quanto mi è stato assicurato che si farà il possibile nel tentativo di ridurre le tariffe e di rendere le stesse altamente competitive".

Ma quali scenari potrà aprire la piena operatività del porto turistico? "Sono scenari che neppure noi, in questa fase - aggiunge Dipasquale - riusciamo ad immaginare appieno.

«L'obiettivo che ci eravamo prefissati - dice il sindaco Nello Dipasquale - vale a dire fare in modo che il porto potesse essere pronto per l'estate 2009, lo stiamo centrando»

E' chiaro che il porto turistico testerà la propria validità di anno in anno. Speriamo sia sempre in crescendo. E non ho motivo per non ritenere che non sarà così. Tra l'altro, il porto turistico si introdurrà in un quadro infrastrutturale che contempla, tra poco, l'avvio dell'aeroporto di Comiso nonché, in tempi più lunghi, la realizzazione del raddoppio della Ragusa mare. Insomma, è una grossa occasione per lo sviluppo economico non solo della nostra città ma dell'intera provincia. Una grossa occasione che speriamo di cogliere al meglio".

GIORGIO LIUZZO

Crisi agricola nel mirino

Ragusa. Le proposte della Coldiretti per tentare di uscire in tempi ragionevolmente brevi dal tunnel

La provincia di Ragusa costituisce il polo agricolo siciliano per eccellenza. La quota di imprese agricole rappresenta infatti il 36,4% dell'intero tessuto imprenditoriale provinciale. Complessivamente, considerando i tre settori (agricoltura, industria, terziario), il numero delle imprese si aggira sui 30.000 delle quali il 75% è rappresentato da ditte individuali. Inoltre, il territorio provinciale, con il suo 63% di parte collinare ed il 37% di parte pianeggiante, ha una orografia particolarmente favorevole alle attività agricole. La varietà di produzioni offerte dalla provincia di Ragusa è molto ampia e le tipologie produttive più importanti e diffuse sono l'orticoltura e la zootecnia.

Questo il succo dell'analisi fatta dalla federazione provinciale della Coldiretti che indica anche una scaletta di proposte per uscire dal tunnel della crisi che ha imboccato anche un settore che rimane, comunque, trainante per l'intera economia iblea. L'aumento dei costi di produzione rappresenta certamente una delle cause scatenanti la crisi del comparto. Nell'ultimo decennio (1998-2007) si è assistito ad un aumento del

costo dei fattori di produzione che di anno in anno si è aggirato mediamente intorno al 3-4%. Già tale incremento, non essendo accompagnato da un altrettanto sensibile aumento delle rese economiche delle colture, aveva determinato un allarme negli imprenditori agricoli che vedevano sempre più assottigliarsi il margine di guadagno derivante dall'attività. Nell'ultimo anno, invece, l'incremento dei costi di alcuni fattori è stato così rilevante ed imprevedibile da non consentire assolutamente alle aziende di ottenere un margine di guadagno dall'attività produttiva. Diventa, inoltre, impossibile per le aziende poter razionalmente impostare un programma di acquisti di materie prime proprio in virtù dell'imprevedibile ed esponenziale aumento dei costi. Ecco perché vengono chiesti immediati interventi al fine di mettere in atto una politica di ristrutturazione finanziaria delle aziende e ciò soltanto attraverso la previsione di una apposita legge di intervento a favore del settore. Viene chiesto di rendere operativa la convenzione con Ismea al fine di finanziare le piccole e medie imprese agricole che non sono in

condizione di prestare sufficienti garanzie per operazioni di credito agrario destinato oltre che alla realizzazione di miglioramenti aziendali e acquisto di macchine ed attrezzature anche alla trasformazione di passività pregresse e finanziamenti di lunga durata. Vengono chieste azioni mirate per controllare i prezzi dei fertilizzanti oltre all'istituzione di un tavolo tecnico per individuare un piano di azioni possibili per controlli fitosanitari su prodotti d'importazione.

G. L.

Voto unanime del consiglio comunale che ha ugualmente trovato modo di polemizzare **Nuovo regolamento per il mercato zootecnico**

Il mercato zootecnico ha un nuovo regolamento. Lo ha predisposto l'amministrazione comunale e lo ha deliberato il consiglio comunale, accogliendo anche i suggerimenti dei Nas che, nei mesi scorsi, avevano effettuato specifici controlli nella struttura e indicato alcuni necessari correttivi.

L'elaborato, che disciplina tra l'altro, fruizione ed accessi al mercato è stato licenziato all'unanimità dalla civica assise. Ciò nondimeno, non è mancata la solita nota polemica, sottolineata dal capogruppo di Sinistra democratica, Giuseppe

Calabrese. Questi, infatti, nel corso della seduta, aveva evidenziato la necessità che il regolamento contemplasse esplicitamente la possibilità di accesso al mercato zootecnico da parte delle scolaresche che ne avanzino richiesta, in considerazione della particolare rilevanza e delle consolidate tradizioni che la zootecnia vanta in città.

Un suggerimento prontamente accolto dal vice sindaco Giovanni Cosentini, con la maggioranza, però, che avrebbe preteso la formale presentazione dell'emendamento, pur proposto per l'appunto dal capo-

gruppo d'opposizione, da parte dell'amministrazione, così «mortificando - secondo Calabrese - la proposta del contribuuto di Sd». Come accennato, comunque, il regolamento è andato celermente in porto e con voto unanime.

Ieri nuova seduta della civica assise che, oltre ad un ordine del giorno sostanzialmente voluto da tutta l'aula, mirato a garantire più cospicue "premiabilità" alle amministrazioni virtuose da parte dei governi nazionale e regionale, rassegnava sull'agenda di lavoro anche gli argomenti non trattati nella se-

duta del giorno prima.

In particolare, il civico consenso si è confrontato sull'adesione del comune al Distretto del sud-est, esaminando la bozza dello statuto dell'associazione; altro tema di confronto, lo statuto della Provincia, per la parte che esclude l'istituzione della figura del difensore civico, per rendere il parere obbligatorio, ma non vincolante del comune stesso. Ultimo argomento, in trattazione era una mozione del settembre scorso inerente a specifiche richieste avanzate dalla conferenza dei sindaci all'Ausl 7. **(g.a.)**

LA CRISI ECONOMICA

La Cna ha presentato i dati della ricerca, condotta dal Centro studi, riferita all'economia e alle scelte fatte da un campione di 100 imprese con riferimento al credito



Un cantiere edile; il settore sta attraversando un momento poco felice

«Ecco i mali dell'edilizia»

Terranova: «Gli enti pubblici non pagano da anni né imprese né professionisti»

Venerdì scorso la Cna ha presentato i dati della ricerca, condotta dal Centro studi per l'artigianato e la pm, riferita all'economia iblea e alle scelte fatte da un campione di cento imprese con riferimento, in particolare, al credito. E' il presidente del Centro studi, Saverio Terranova, a trarre una serie di considerazioni conclusive sul lavoro svolto, anche per cercare di comprendere quale possa essere la direzione che l'economia iblea sta imboccando nel mare periglioso della crisi. "Il primo pericolo che abbiamo temuto - afferma Terranova - vale a dire la contrazione del credito nei confronti delle piccole imprese, sostanzialmente non è finora avvenuto. Gli episodi denunciati sono da ascrivere a condizioni aziendali, mentre diversi sono i segnali di una forte azione di vigilanza della Banca d'Italia. Resta il grave handicap del costo del denaro che, però, non è trascurabile. Dei settori più significativi per Pil e occupazione, gli alimentari non presentano, almeno finora, motivi di preoccupazione. E' un settore che per sua natura tiene anche in situazioni di crisi. Un settore che sta crescendo è la produzione del cioccolato di Modica. E' stato costituito un Consorzio per la tutela. Sono tre anni che aspetta il riconoscimento dell'Igp. L'altro settore di grandi dimensioni è l'edilizia. Settore attorno a cui ruotano i laboratori del legno, degli infissi, di marmi e pietre, i produttori di mobili, l'impiantistica (elettricisti, fontanieri, pittori, etc.), i servizi alle imprese, ossia la gran parte dell'attività produttiva della provincia è condizionata dall'edilizia. Ebbene questo comparto è quello che denuncia la maggiore crisi e le più insistenti preoccupazioni". Ma di chi sono le responsabilità?

"Responsabilità soprattutto - aggiunte il prof. Terranova - degli enti pubblici che non pagano: lo Stato, le Regioni, le Province ed i Comuni. E' stato denunciato che le imprese debbono ricevere dallo Stato 70 miliardi di euro. In provincia ci sono alcune imprese che debbono riscuotere centinaia di migliaia di euro; alcune da quattro o cinque anni. Lo stesso avviene nei confronti dei professionisti. Ma grande responsabilità degli enti pubblici è il fatto che non danno più lavoro. E' assolutamente indispensabile che si metta mano a un programma di investimenti in edilizia, con particolare riguardo alle strade ed alle altre infrastrutture ed un forte sostegno alla politica abitativa". Terranova, inoltre, sottolinea che "la fragilità delle imprese della provincia è in un certo modo compensata dal gran numero di essere e dallo stretto collegamento da una parte con la società e dall'altra con l'economia locale, agricoltura soprattutto, pietre e marmi. E' stata fiorente fino a quando i mercati hanno tirato. Ma oggi questi pesi rischiano di travolgerla. Ragusa è la provincia più distante dai mercati nazionali e internazionali e, paradossalmente, l'ultima provincia d'Italia per infrastrutture".

-- G. L.

PIANO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE. Si tratta di fondi europei per il periodo 2007-2013 che per tutta l'isola ammontano a diversi miliardi

Parcheeggi, ecco una «pioggia» di euro Cinquanta milioni per il territorio

Ieri mattina il vicesindaco Giovanni Cosentini ha preso parte ad una riunione voluta dall'Anci-Sicilia per discutere le linee guida del programma

Davide Bocchieri

●●● Cinquantamiliardi di euro per la provincia di Ragusa. È questa la quota per il territorio ibleo nell'ambito del Piano Operativo - Asse 6 - dello Sviluppo Urbano Sostenibile. Si tratta di fondi europei per il periodo 2007-2013 che, per tutta l'Isola, ammontano a diversi miliardi di euro. Ieri mattina il vice sindaco e assessore allo Sviluppo Economico del capoluogo, Giovanni Cosentini, ha partecipato a Palermo ad una riunione voluta dall'Anci Sicilia per discutere le linee guida del Piano. Ad introdurre i lavori è stato il

presidente dell'Anci Sicilia, Diego Cammarata. Ad intervenire anche Leonardi, Direttore della Programmazione della Regione siciliana, ed il dirigente dello stesso ente, De Sanctis. «Nel corso dell'incontro - spiega Cosentini - sono stati per grandi linee individuati i livelli territoriali della provincia siciliana ed è stato stabilito che nella provincia di Ragusa verranno creati due Acot, ossia aggregazione di coerenza e di coesione territoriale, a cui andrebbero destinati finanziamenti intorno ai 50 milioni di euro. Grande importanza è stata data alla novità che non ci saranno bandi comunitari, ma si potrà accedere ai finanziamenti tramite accordi di programma tra fra enti che faranno parte degli Acot e la Regione Siciliana. Ulteriore novità è costituita dal ruolo di coordinamento che le province re-

VERTICE IN CITTÀ

Coinvolti tutti i sindaci della provincia

●●● Per affrontare l'argomento con particolare riferimento alla provincia di Ragusa è stato fissato, per il 14 febbraio, un incontro nel capoluogo nel corso del quale sarà definito il tutto. «Ci saranno - spiega il vice sindaco Cosentini - tutti i rappresentanti degli enti locali della provincia che intenderanno assumere un ruolo di primo piano nell'ambito del Piano operativo dello sviluppo urbano sostenibile». All'incontro prenderanno parte anche i responsabili dell'assessorato regionale della Programmazione, Se Sanctis e Leonardi. (*DABO*)

gionali assumeranno sugli Acot nell'ambito dell'attuazione del piano operativo dello sviluppo urbano sostenibile». Quei fondi potranno servire anche per il completamento dei parcheggi di piazza del Popolo e di Carmine Putie: per la prima struttura occorre poco più di un milione di euro, mentre per l'altro parcheggio ci vorranno ancora cinquecentomila euro. Cosentini ha avanzato questa possibilità, ottenendo un parere positivo. «L'impegno che è venuto fuori - spiega il vice sindaco - è stato quello di trovare le risorse necessarie con i nuovi finanziamenti comunitari che si potranno ottenere presentando, entro il 31 luglio 2009, apposita istanza ed i progetti esecutivi degli stessi interventi». Nel corso dell'incontro a Palermo è stata anche avanzata un'ipotesi di lavoro: per i primi due anni si procederà con il finanziamento e l'appalto dei lavori individuati come prioritari, poi si passerà alla fase dei completamenti. «Noi - spiega Cosentini - ci troviamo comunque avvantaggiati dal momento che abbiamo già il Piano strategico». (*DABO*)

BAROCCO DEL SUD-EST. Il sindaco Buscema: «Il progetto Maratonarte va rivalutato per dare nuovo slancio al turismo»

Treno museo nella tratta da Siracusa

Loredana Modica

●●● Il barocco del Sud-Est sarà tappa turistica con il treno museo nella tratta Siracusa - Ragusa da giugno a settembre prossimi. Quando i riflettori sembravano ormai spenti sul progetto Maratonarte avviato lo scorso anno dalle Ferrovie dello Stato e dal Comitato Maratonarte, l'iniziativa riparte visto che è stato definito lo stanziamento della somma raccolta con la campagna promozionale avviata dal Ministero per i Beni Culturali, che ha coinvolto la tratta ferroviaria Modica-Ragusa, oltre ad altri otto siti Unesco dislocati in tutta Italia. Testimonial del territorio del Sud-Est, è stato l'attore Luca Zingaretti. L'ente delle Ferrovie dello Stato, ieri ha inviato una nota a palazzo San Domenico, nella quale si rileva come, oggi, si è «in grado di mantenere l'impegno a valorizzare la linea del barocco siciliano con un'iniziativa che vede coinvolti la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa, ed il comune di Modica aggregandosi, successivamente, il comune di Noto». Le

Ferrovie dello Stato hanno un ruolo di coordinamento nel progetto, ed hanno provveduto al restauro di parte degli immobili della stazione di Modica, così come a carico delle ferrovie sarà l'allestimento della mostra a bordo del treno; la Soprintendenza di Ragusa, invece, ha fornito il materiale per i contenuti della mostra (le origini del territorio, 1693: all'improvviso il terremoto; la ricostruzione). Il comune, invece, dovrà garantire i servizi di animazione territoriale per i turisti che viaggeranno nel treno museo, nelle giornate di esercizio del treno (tutte le domeniche, dal 7 giugno al 27 settembre per un totale di diciassette giornate). «Sulla scorta della documentazione inviata - commenta il sindaco, Antonello Buscema - peraltro già di nostra conoscenza, attiveremo tutte le iniziative possibili con i partner di Maratonarte al fine di concretizzare, in modo efficace, le iniziative che sono di nostra competenza. È questo un progetto importante che vede investite risorse pubbliche e sul quale puntiamo molto per il rilancio turistico del territorio». (LM)

Vittoria

Mercato, è il momento della svolta

Le prospettive. La Regione predispose gli atti per la cessione della struttura in comodato d'uso al Comune

Inizia una nuova stagione per il mercato ortofrutticolo di contrada Fanello. A sancire la svolta, la riunione palermitana, convocata dall'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, con i vertici dell'assessorato regionale al Patrimonio e Agricoltura, alla presenza degli assessori comunali all'agricoltura e mercati, Piero La Terra, e ai Lavori pubblici Salvatore Avola. Tema della riunione le problematiche legate al mercato ortofrutticolo vittoriese: in primis la questione relativa alla formalizzazione del comodato d'uso gratuito della struttura dalla Regione al Comune. Da parte dei rappresentanti dell'assessorato al Demanio, i due assessori, Avola e La Terra, hanno ottenuto la garanzia che gli atti sono in via di predisposizione.

Inoltre su precisa indicazione dell'assessore Incardona, che ha chiesto di

accelerare l'iter, i dirigenti si sono impegnati a completare l'istruttoria entro il 15 febbraio. Per i due amministratori vittoriosi questo è l'ultimo tassello per l'avvio della nuova società di gestione del mercato tenuto conto che, di fatto, il comune gestisce da anni la struttura mercantile, "ed oggi - dichiara l'assessore Avola - è importante che giunga la formalizzazione dei rapporti tra Regione e Comune". Nella riunione palermitana si è discusso anche della ricostruzione dei box del mercato ortofrutticolo, distrutti dal rogo del luglio del 2007, e per la quale l'assessore Incardona ha chiesto di prevedere un apposito finanziamento regionale. Finanziamento che potrà essere concesso solo se previsto da una specifica norma di legge con un apposito stanziamento in bilancio. Un procedimento che richiederà parecchio tem-

po. Quindi, al momento, la soluzione avanzata dal Comune di procedere all'avvio di una gara tramite bando per la ricostruzione dei box, sembra essere la migliore.

Il bando in atto, si concluderà il 18 febbraio, e prevede fondi a carico del bilancio comunale, reperiti grazie all'aumento dei canoni di concessione dei box. "I fondi necessari già in parte ci sono - afferma l'assessore La Terra - ma abbiamo ricevuto la garanzia che, in tempi brevi, la Regione farà la propria parte". Inoltre l'assessore Avola ha chiesto l'immediata assegnazione al Comune della somma di oltre seicentocinquantamila euro, derivanti dal cinquanta per cento del ribasso dei finanziamenti originari, da utilizzare per il fondo di rotazione per gli incarichi progettuali delle opere pubbliche.

GIOVANNA CASCONI

PARTITO DEMOCRATICO. Indice puntato sull'esecutivo comunale accusato di avere finora prodotto solo un atto di indirizzo

Comiso, attacco sul fronte precari «Nessuna certezza ai lavoratori»

● Bellassai ha definito la procedura lacunosa e priva di garanzie per il futuro

**I timori del Pd sul piano di stabilizzazione che interessa il personale a contratto
Zago: scongiurare qualsiasi ipotesi di licenziamento.**

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● «È tutto falso». Il coordinatore del Pd, Gigi Bellassai attacca l'amministrazione comunale. Con lui, ci sono il capogruppo, Salvo Zago, il responsabile delle Politiche del Lavoro, Gaetano Gaglio, e alcuni consiglieri comunali. Secondo il Pd, la procedura avviata per la stabilizzazione dei precari è lacunosa e non dà certezze ai lavoratori. "Non è vero che il rapporto tra la spesa per il personale e la spesa totale supera il 50 per cento - afferma Bellassai - Non è vero che la spesa per i precari sia di 2.400.000 euro, come afferma il sindaco Alfano. La somma vera, dedotta dal consuntivo 2007, è 1.333.910 (esclusi gli oneri previdenziali ed i compensi degli ex-Asu). La giunta ha prorogato i contratti fino al 31 marzo, per tutti, spiegando che entro gennaio si devono produrre le domande per la stabilizzazione. Ma nella delibera non è indicata nessuna data, chi e quando ha fissato questo termine? I lavoratori vengono informati, tramite un "passaparola", dai dirigenti e firmano un atto notorio nel quale dichiarano di essere in possesso dei requisiti per la stabilizzazione. Ma nessuno dice loro quali sono questi requisiti: il rischio è che possano produrre delle dichiarazioni mendaci, di cui si dovrà rispondere legalmente. Per que-

sto, diciamo ai lavoratori: saremo al loro fianco, per dare il supporto necessario". Bellassai ricorda le promesse elettorali di Alfano: "Ha dato garanzie a tutti, non le ha mantenute. Noi chiediamo: chiarezza delle procedure, emissione del bando che avvii le stabilizzazioni, la modifica della pianta organica, l'avvio della selezione prevista dalle leggi". Gli fa eco Gaetano Gaglio: "L'amministrazione ha prodotto, finora, solo la delibera del 17 dicembre. Ma è solo una delibera d'indirizzo, nessuna procedura precisa. Per dare garanzie ai contrattisti, bisogna avviare tutto il percorso e le selezioni previste. Nulla è stato fatto. Vo-

gliamo sapere quando questo avverrà".

E Salvo Zago: "In nessun comune della provincia si parla di licenziare lavoratori. Lo stesso dovrà avvenire anche a Comiso. Ma a Comiso - obiettiamo - il numero dei precari è eccessivo: "Può esser vero, ma accade anche in altri comuni. Comprendiamo che non tutti possono essere stabilizzati subito. Ma bisogna dare tempi certi, garanzie a tutti, a prescindere dal tipo di contratto". Poi una battuta finale: "Negli Stati Uniti sono arrivati ad Obama, noi agli antenati di Obama! Troppe decisioni sono affidate alle scelte dei dirigenti". (FC)

DONNALUCATA. L'incontro è stato presieduto dal segretario della Coldiretti Adamo e dalle organizzazioni di categoria

Ortofrutticolo di Scicli, discussa la bozza di gestione

●●● Discussa, presso la sede della Coldiretti di Scicli, la bozza di proposta per la gestione del mercato ortofrutticolo di contrada Spinello a Donnalucata. All'incontro presieduto dal segretario della Coldiretti locale, Pino Adamo, alla presenza dell'assessore allo sviluppo economico della giunta Venticinque, Giorgio Vindigni, hanno partecipato gli associati dell'or-

ganizzazioni di categoria. La bozza presentata è il frutto di un lavoro preliminare fatto al tavolo agricolo composto dai rappresentanti dei commissionari, dalle organizzazioni agricole, dai rappresentanti del Comune e finalizzato al rilancio della commercializzazione all'interno del mercato di Spinello. «Il sistema di oggi non è più attuabile e sostenibile vista la

crisi del settore causata dall'aumento dei costi di produzione, dall'indebitamento con le banche e dai mancati ricavi percepiti dalla vendita dei prodotti coltivati - spiega Adamo - occorre, quindi, creare un sistema che ci possa permettere di dialogare con le piattaforme distributive con la grande distribuzione organizzati con pari dignità per ottenere il giusto prez-

zo del prodotto recuperando lungo la filiera tutte le diseconomie che esistono e che hanno penalizzato i nostri produttori agricoli». Ma quali sono le ipotesi contenute nella proposta di gestione del mercato di Spinello. A spiegarle è sempre il segretario Pino Adamo: «la proposta si basa sulla realizzazione di una organizzazione di primo livello composta dai produttori

e dai commissionari che si occuperà di logistica, controllo e confezionamento e programmazione della produzione - dice - c'è poi un'altra organizzazione di secondo livello composta dai rappresentanti delle cooperative che si occuperà di commercializzazione, trasporto, marketing, controllo di qualità, programmazione del controllo di qualità». (P107)

Ispica

Maltempo, colture devastate

Si comincia a fare il conto dei danni subiti dal comparto agricolo, danni provocati dal forte vento di domenica scorsa in tutto il territorio comunale, con particolare veemenza nel bassopiano ispicese. La Sezione operativa dell'assessorato regionale Agricoltura e Foreste, interessata dalle varie aziende agricole, ha cominciato ad effettuare i consequenziali sopralluoghi verbalizzando ed evidenziando gli ingenti danni subiti dal mondo dell'agricoltura.

A decine le serre distrutte, non si contano quelle divelte o seriamente danneggiate, la produzione peraltro in tantissime serre risulta seriamente compromessa nel momento in cui, considerate le temperature registrate nel territorio nazionale in queste ultime settimane, i prezzi di mercato erano considerate adeguatamente remun-

nerative per zucchine e pomodori. Gli operatori agricoli che sono impegnati anche nella commercializzazione, sono stati ricevuti a Palazzo di città, dal sindaco Piero Rustico per rappresentare quanto accaduto. Il sindaco, che fra l'altro, con una squadra della Protezione civile, aveva effettuato sopralluoghi in serie in tutto il territorio, ha manifestato la più disponibilità nell'individuare le giuste soluzioni per fronteggiare la grave crisi, informando gli operatori agricoli che era stato attivato l'iter burocratico per la dichiarazione dello stato di calamità. Gli operatori hanno fatto capire, che al di là del riconoscimento dello stato di calamità. Necessitano risposte immediate che potrebbero essere, appunto nell'immediato, la sospensione temporanea dei pagamenti delle cambiali agrarie ed il blocco del paventato aumento

dei contributi, soluzioni che sicuramente darebbero un po' di respiro alle aziende agricole, garantendo anche il livello occupazionale del comparto, che in atto supera di gran lunga le mille unità lavorative nel territorio. Gli interventi a livello di aiuti dovrebbero arrivare dalla Regione con l'assessorato Agricoltura e Foreste, mentre per quanto riguarda la viabilità e determinate infrastrutture dovrebbe entrare in campo il Dipartimento della Protezione civile.

Si tenta di salvare il salvabile, condizioni atmosferiche permettendo. Questa mattina, intanto, dovrebbe essere ufficializzata l'apertura al traffico della strada comunale Ispica-Crocevia-Porrello-Santa Maria del Focallo, letteralmente invasa da alberi di pini sradicati dal forte vento.

GIUSEPPE FLORIDIA

DAL DIPARTIMENTO ARPA. Ecco il risultato dei rilievi effettuati

Inquinamento acustico Ispica, allarme sulla «115»

●●● È allarme inquinamento acustico nei pressi della Statale 115 che attraversa il centro urbano. L'assessore all'Ambiente Territorio e Protezione civile, Salvo Mallia, e la Protezione Ambientale di Ragusa hanno trasmesso al comitato Ispicambiente i risultati relativi all'inquinamento acustico veicolare a Ispica scaturiti dai rilievi effettuati dal dipartimento Arpa di Ragusa in quattro punti lungo la via Statale 115, monitorati in periodi diversi compresi tra il mese di ottobre e il mese di dicembre 2008 e la situazione è tutt'al-

tro che rassicurante. Le zone analizzate hanno riportato infatti il superamento dei limiti previsti da una legge sia durante il periodo diurno che notturno. Sia di giorno che di notte quindi, le emissioni acustiche di una delle aree più trafficate di Ispica oltrepassano ampiamente i massimi consentiti. La situazione emersa è allarmante per tutti i punti-campione, ma particolarmente preoccupante per l'incrocio tra la Strada Statale 115 e la via Archimede, le cui misurazioni hanno riportato un valore medio settimanale

di 69,6 (diurno) e 61,5 (notturno), a fronte rispettivamente dei 60 e 50 previsti dalla legge. «I dati in questione - ha commentato il Coordinatore del Comitato Ignazio Spadaro - sono l'ennesima conferma di quanto IspicAmbiente ribadisce da tempo: la Statale 115, con l'intenso traffico che la caratterizza, non è solo fonte di disagio, ma addirittura di "rischio" per la salute e per l'incolumità di tutti. Questo è quello che ripeteremo anche in occasione di un prossimo incontro con il Primo Cittadino, il quale ci ha già manifestato sensibilità verso il problema, facendoci ben sperare circa la reale possibilità di trovare soluzioni giuste e condivise». (*GIFR*)

GIUSEPPINA FRANZÒ

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE, SOTTO LA CRISI NIENTE

A UN MESE DALL'ULTIMA GIUNTA, SUL TAVOLO CI SONO GLI STESSI PROBLEMI

La Sicilia delle sabbie immobili È già paralisi amministrativa

La Regione ristagna nelle sabbie immobili di una struttura che sembra incapace di decidere. L'ultima giunta un mese fa. È già paralisi. E monta la protesta.

**Lelio Cusimano
Giacinto Pipitone**

Un mese, tanto è passato dall'ultima volta che la giunta Lombardo si è riunita. Era, appunto, il 29 dicembre e allora come oggi sul tappeto c'erano la rotazione dei dirigenti regionali e il piano energetico: l'intesa nella maggioranza non è stata raggiunta e così si è arrivati alla paralisi. Delibere e decreti restano nei cassetti degli assessorati: come Confindustria ha denunciato qualche giorno fa.

PIANO ENERGETICO. L'allarme degli industriali non è un caso. Perché la paralisi in cui è precipitata la Regione ha bloccato misure che dovevano parare i colpi della crisi economica. Il piano energetico regionale, per citare il primo caso, è in giunta da Natale: nell'attesa della sua approvazione Lombardo ha chiesto all'assessore Pippo Gianni di sospendere le autorizzazioni per nuovi impianti di energia eolica e fotovoltaica. E così nel limbo della fase autorizzativa sono rimasti 900 progetti che l'assessore Gianni ritiene possano valere circa 4 miliardi di investimenti privati e qualche migliaio di posti di lavoro. Lo scontro è sui limiti alla grandezza di questi impianti (che Lombardo vorrebbe di piccole dimensioni) e sulle somme che le imprese devono versare alla Regione in termini di royalty.

AIUTI ALLE INDUSTRIE. Legati al piano energetico anche alcuni dei bandi con cui si dà attuazione alla legge approvata a metà dicembre che ha stanziato gli aiuti alle industrie: si tratta in questo caso di 170 milioni. Ma non tutto è imputabile alla mancata convocazione della giunta. Sebbene già

pronti, l'assessore Gianni non ha ancora pubblicato gli altri bandi: quelli che finanziano nuove imprese giovanili e femminili, i contributi per le infrastrutture nei consorzi Asi e le cosiddette aziende di qualità. Per ognuno di questi settori sono pronti dai 60 agli 80 milioni.

AGENDA 2000. I bandi dell'Industria sono stati progettati per investire i fondi di Agenda 2007-2013. Ma proprio gli uodici miliardi della nuova programmazione europea sono un altro capitolo dei ritardi della Regione. Se si eccettua qualche bando per l'Agricoltura, il resto è ancora tutto da pubblicare. Il precedente di Agenda 2000-2006 non incoraggia: i circa 8 miliardi disponibili avrebbero dovuto essere spesi entro dicembre 2008. A quella data però la Sicilia aveva circa 500 milioni di euro non spesi. Per evitare di perdere queste risorse è stata ottenuta a Bruxelles una proroga fino a giugno 2009. Ma il rischio perenne: i dipartimenti regionali che dovrebbero spendere e poi rendicontare i fondi comunitari sono infatti privi dei dirigenti proprio per il ritardo con cui si sta dando attuazione alla legge che riforma l'assetto interno degli assessorati.

CREDITO. Nella legge per l'industria sono contenute altre due misure innovative. È previsto che le piccole e medie imprese possa-

no attingere a un credito agevolato pari alla metà delle commesse acquisite. C'è inoltre la possibilità di ristrutturare le posizioni debitorie, allungando i termini di scadenza e a condizioni di tasso agevolate. Anche queste misure sono a oggi inattuato.

TERMOVALORIZZATORI. Un altro termine già scaduto riguarda i nuovi bandi per i 4 termovalorizzatori: avrebbero dovuto essere pubblicati entro il 31 dicembre. Ma la Regione non riesce a trovare l'intesa economica per chiudere i rapporti con le ditte che avevano vinto le prime gare, annullate dall'Ue per un difetto procedurale. Il

rischio è che i termovalorizzatori non vengano realizzati in tempo: ci vorranno almeno due anni e le discariche sono in via di saturazione. La Sicilia produce ogni anno 2,5 milioni di tonnellate di immondizia: i termovalorizzatori sono impianti, a emissioni controllate, dove viene bruciata la parte di rifiuti che residua dalla estrazione delle componenti organiche e riciclabili. Questi impianti si collocano alla fine di una filiera con un potenziale di almeno dieci mila addetti.

LE LEGGI ALL'ARS. La paralisi si riflette anche all'Ars. Dopo un semestre in cui sono state varate 26 leggi, l'Assemblea è ferma da metà dicembre: doveva avere già esaminato le riforme della sanità e degli Ato. Entrambe sono impanatate nelle commissioni, dove sono state depositate proposte diverse da governo e Pdl. E gli intoppi hanno spinto il ministero della Salute a ipotizzare di nuovo il commissariamento della Regione. La prossima seduta all'Ars si svolgerà mercoledì e all'ordine del giorno ci sono solo interpellanze e interrogazioni.

LO SCONTRO POLITICO. Il segretario dell'Udc, Saverio Romano, accusa Lombardo: «L'Mpa vuol rendere credibile la favoletta

secondo cui loro sono la forza del cambiamento e l'Udc quella della conservazione. Ma sarebbe più opportuno parlare di immobilismo a proposito della giunta che Lombardo non convoca da un mese o per la riforma della burocrazia sulla quale il governatore temporeggia in attesa di momenti più propizi». Frasi che irritano il governatore. La replica arriva da Giovanni Pistorio, braccio destro di Lombardo a Roma: «Se questa è la posizione dell'Udc, Romano sia coerente e ritiri i suoi assessorati dalla giunta. L'Udc faccia come a Roma, dove è opposizione al governo Berlusconi e all'alleanza Mpa-Pdl. È bene che finisca la schizofrenia dell'Udc». Pistorio replica anche sui ritardi della giunta: «La paralisi non c'è. E su Agenda 2007 è in corso solo una riprogrammazione, necessaria a meno che non si voglia dire, come fa l'Udc, che tutto fino a ora è stato efficiente. C'è invece una sostanziale diversità di vedute sul piano energetico: vogliamo dare razionalità a un settore in cui fino a ora sono state concesse autorizzazioni estemporanee di cui non comprendiamo la logica».

Caltanissetta L'incidente è avvenuto sotto la collina di Sant'Anna. Evacuate 60 famiglie

Crolla muro di sostegno, muoiono due operai

CALTANISSETTA. Una frana alla periferia di Caltanissetta ha travolto un muro di sostegno uccidendo due operai che stavano eseguendo lavori di canalizzazione in via Mario Gori, sotto la collina di Sant'Anna. Le vittime sono Santo Notarrigo, di 35 anni, di Caltanissetta e Felice Baldi, di 19, di Sommatino, un paese del nisseno. Il cedimento del terreno ha provocato pure l'instabilità di alcuni edifici della zona da cui sono state fatte evacuare nel pomeriggio 60 famiglie che ieri notte hanno dormito in albergo o nelle abitazioni di familiari.

Il corpo di Notarrigo, che era sposato e padre di due ragazzi, è stato estratto subito dal fango dalle squadre dei carabinieri e dei vigili del fuoco intervenute sul posto, mentre quello di Baldi è stato individuato dai soccorritori solo dopo quasi un'ora di scavi, grazie all'utilizzo di un cane. Nella stessa zona, alcuni giorni fa, si era verificata un'altra frana e 19 famiglie erano state costrette ad abbandonare le loro abitazioni sulla collina di Sant'Anna.

I due operai investiti dalla frana stavano svolgendo lavori per conto della ditta edile «Lipani» di Caltanissetta, incaricata da un condominio di via Gori di effettuare opere di canalizzazione dell'acqua piovana nella fognatura.

Nel cantiere gli operai lavoravano manovrando una piccola ruspa e altri mezzi meccanici. Le vibrazioni, secondo una prima ipotesi, potrebbero aver favorito il distacco di un costone collinare, reso già instabile dalle forti piogge cadute in questi giorni. Lo smottamento ha abbattuto il mu-

ro di contenimento sotto il quale si trovavano gli operai, che sono rimasti sepolti dai detriti.

Il sindaco di Caltanissetta, giunto sul posto, annunciando il lutto cittadino nel giorno in cui saranno celebrati i funerali, denuncia: «da tempo avevo sollecitato la protezione civile a intervenire sulla collina Sant'Anna, dove è avvenuto il crollo, ma non è stato fatto nulla perché mi è stato risposto che mancavano i fondi necessari ai lavori di consolidamento».

Ma il Dipartimento della protezione civile replica: è il sindaco il responsabile della sicurezza del territorio del suo Comune. Il Dipartimento, dopo aver espresso cordoglio alle famiglie delle due vittime, ricorda che, «secondo i dati del ministero dell'Am-

biente, sono ben 5.581 degli oltre 8.100 complessivi i Comuni italiani esposti a rischio idrogeologico o idraulico e che sono decine i sindaci che, ogni giorno, ci segnalano situazioni di rischio che vengono sempre seguite con la massima attenzione e impegno a risolverle, secondo disponibilità economiche e competenze».

Da mesi l'intera zona di Sant'Anna è a rischio smottamenti: prima per il fenomeno dei «vulcanelli», una notevole fuoriuscita di gas che produce l'innalzamento del terreno; adesso per le piogge abbondanti che stanno sbriciolando la collina provocando nuove frane. Nella zona vivono circa cinquemila persone; quasi tutti gli edifici sono stati costruiti negli anni scorsi a ridosso della collina..

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Due circolari Uppa con le istruzioni. Per gli enti di ricerca scadenza al 13 marzo

P.a., assunzioni su richiesta

Entro l'1/3 le domande per bandire i concorsi

**PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO**

Assunzioni sotto controllo nella p.a. Le amministrazioni dello stato, comprese le agenzie e gli enti pubblici non economici, dovranno rispettare una rigida tempistica per portare a termine le procedure di reclutamento relative al 2008 e al 2009, ma anche per concludere le stabilizzazioni e bandire nuovi concorsi per il triennio 2009-2011. A dettare le istruzioni alla p.a. è la Funzione pubblica con la circolare Uppa prot. Dfp 0003858 del 27 gennaio.

Per le assunzioni lasciate in sospeso nel 2008 gli enti dovranno chiedere l'autorizzazione al ministero guidato da Renato Brunetta. Che, valutate tutte le informazioni da indicare nella domanda (le unità di personale richieste, il numero di posti in organico, la retribuzione annua lorda da corrispondere e la data di approvazione delle graduatorie) dovrà dare il via libera con apposito dpcm entro il 30 giugno 2009, in modo che tutta la procedura si concluda entro il 31 dicembre 2009

come previsto dal decreto legge milleproroghe (dl 207/2008). Le assunzioni saranno possibili nel limite di un contingente di personale corrispondente a una spesa pari al 20% di quella relativa alle cessazioni del 2007.

Per quanto riguarda le stabilizzazioni non ancora portate a termine, il nullaosta ministeriale dovrà arrivare entro il 31 marzo e la procedura dovrà concludersi entro il 30 giugno. Il reclutamento mediante stabilizzazione sarà possibile nel limite del 40% della spesa relativa alle cessazioni dell'anno precedente.

Tempi stretti anche per le autorizzazioni a bandire concorsi relative al triennio 2009-2011. Le amministrazioni con più di 200 dipendenti in organico che intendano avviare le procedure concorsuali

per assumere a tempo indeterminato e non (i contratti a termine più di cinque) avranno l'obbligo di inviare la richiesta a palazzo Vidoni entro il 1° marzo 2009.

La circolare dell'Ufficio personale delle p.a. obbliga gli enti a richiedere l'autorizzazione della Funzione pubblica anche per le progressioni verticali che comportano il passaggio tra aree professionali. La mobilità non avrà invece biso-

gno di placet se avviene tra enti assoggettati al blocco delle assunzioni. In caso contrario sarà considerata come una nuova assunzione. L'autorizzazione servirà, infine, anche per le riammissioni in servizio e i contratti di formazione e lavoro.

Gli enti dovranno accompagnare la domanda, da compilare utilizzando i modelli allegati alla nota, con una relazione di sintesi. La circolare ne indica i contenuti. Dovrà indicare con precisione, spiega palazzo Vidoni, l'importo del risparmio realizzato tramite le cessazioni dell'anno precedente, «dando una dimostrazione analitica di come si è giunti al calcolo».

Enti di ricerca. Con un'altra nota diffusa ieri (prot. Dfp 3851 del 27 gennaio 2009) l'Uppa ha dettato disposizioni a parte per assunzioni e stabilizzazioni negli enti di ricerca. Che avranno tempo fino al 13 marzo per inviare le domande di assunzione alla Funzione pubblica.



Renato Brunetta

CONSULENZE

Incarichi pubblici per 580 mln

Oltre 580 milioni di euro per un totale di 176.031 incarichi. Sono questi i numeri delle collaborazioni affidate dalle p.a. e messi on-line sul sito della Funzione pubblica nell'ambito dell'operazione trasparenza avviata dal ministro Renato Brunetta. Gli elenchi, relativi al primo semestre 2008, prendono in esame 8.064 amministrazioni e mostrano un incremento del 33,05% degli incarichi rispetto all'analogo periodo del 2007 quando le amministrazioni che avevano inviato a palazzo Vidoni la comunicazione prevista dalla legge erano state 6.061 per un totale di 114.683 collaborazioni.

Rimane comunque ancora molto alto il numero di amministrazioni che o non hanno conferito alcun incarico oppure non hanno trasmesso, nei tempi e con le modalità previste, i dati sulle consulenze. Palazzo Vidoni stima che siano state attribuite circa mezzo milione di consulenze per un ammontare di 2,5 miliardi di euro. L'elenco delle p.a. inadempienti è stato trasmesso dalla Funzione pubblica alla Corte dei conti che dovrà valutare la posizione di ciascuna e, se del caso, vietare l'affidamento di nuovi incarichi, così come previsto dalla legge.

Lavoro. La scadenza rimane fissata a sabato 31 gennaio in caso di cambiamenti del personale rispetto all'anno scorso

Doppio termine per i disabili

Tempo per adempiere fino al 28 febbraio se l'organico è invariato

Enzo De Fusco

Il prospetto dei disabili va trasmesso esclusivamente in via telematica entro sabato 31 gennaio se la base occupazionale è variata rispetto allo scorso anno. Se non si sono verificate variazioni di organico, c'è a disposizione un mese in più. Queste le novità in tema di collocamento obbligatorio dopo le modifiche del decreto legge 112/2008 (articolo 40, comma 4).

Il decreto legge

La norma prevede che i datori di lavoro pubblici e privati, soggetti alle disposizioni sul collocamento obbligatorio, sono tenuti a inviare, in via telematica, un prospetto informativo dal quale risultino il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, il numero e i nominativi dei lavoratori computabili nella quota di riserva, i posti di lavoro e le mansioni disponibili. Se rispetto all'ultimo prospetto inviato non avvengono cambiamenti nella situazione occupazionale tali da modificare l'obbligo o da incidere sul computo della quota di riserva, il datore non deve inviare il prospetto. La novità è già operativa per i prospetti in scadenza nei prossimi giorni ma il ministero del Lavoro, con nota del 16 dicembre, ha fatto presente che, solo per quest'anno, le aziende sono comunque tenute all'invio dei prospetti. È infatti necessario un archivio completo dei datori di lavoro obbligati all'inserimento di disabili.

I chiarimenti del Lavoro

In considerazione della mancanza dell'obbligo di legge, il ministero del Lavoro, con la nota 292 del 21 gennaio ha chiarito che le aziende che non hanno subito variazioni rispetto al prospetto presentato lo scorso anno, possono trasmettere le informazioni entro il 28 febbraio. Il termine non è perentorio: per potersi avvalere del maggior termine, l'azienda non deve aver avuto

cambiamenti nella situazione occupazionale tali da modificare l'obbligo o da incidere sul computo della quota di riserva. È difficile dire, tuttavia, se la variazione vada intesa solo come una maggiore quota di riserva, oppure se vada intesa anche come variazione in diminuzione della quota di riserva.

Il software

L'altra novità è il criterio di trasmissione. Come ricordato anche dalla Fondazione studi del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro con la guida operativa diffusa nei giorni scorsi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 27 gennaio), i software da utilizzare sono quelli messi a disposizione dalle Regioni oppure, in mancanza, va utilizzato il software predisposto dal ministero, che spiega che:

- i datori di lavoro con sede legale in una Regione e unità produttive in più province della medesima regione inviano i prospetti informativi aziendali alla Regione di appartenenza;
- i datori di lavoro con sede legale in una Regione e unità produttive in province di Regioni diverse inviano i prospetti informativi al ministero del Lavoro.

I datori di lavoro che utilizzano il sistema informatico ministeriale dovranno preventivamente accreditarsi per acquisire le password di trasmissione. Un'operazione che non dovrà essere effettuata dalle aziende che operano in Sicilia, Calabria, Campania, Liguria e Provincia autonoma di Trento: i datori di lavoro possono utilizzare le medesime chiavi di accesso in uso per le comunicazioni di assunzione.

La trasmissione del modello potrà essere fatta anche attraverso i consulenti del lavoro e degli altri soggetti abilitati dalla legge 12/79, che potranno utilizzare il sistema informatico centralizzato messo a disposizione dal ministero, indipendentemente da dove è ubicata l'azienda.

Il progetto

L'intervento

Con la nota n. 292 del 21 gennaio scorso il ministero del Lavoro ha chiarito che le aziende che non hanno subito variazioni occupazionali rispetto al prospetto presentato lo scorso anno hanno tempo fino al 28 febbraio per mandare le informazioni sui disabili. L'obiettivo del ministero è creare un archivio completo dei datori di lavoro obbligati all'inserimento dei lavoratori disabili.

Lo strumento transitorio

Le regioni che trasmettono il prospetto dei disabili con il programma transitorio del ministero del Lavoro sono: Sicilia, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Molise, Liguria e Provincia autonoma di Trento.

Patto di stabilità Dismissioni reinvestite «neutrali»

■ Solo i trasferimenti statali e regionali effettivamente registrati aiutano i bilanci comunali a centrare gli obiettivi del nuovo Patto. I proventi che derivano da dismissioni e che vengono reinvestiti sono esclusi sia dal saldo di partenza sia da quello obiettivo, e l'automatismo tributario per chi non rispetta i vincoli di finanza pubblica tramonta prima di essere applicato.

L'«interpretazione autentica» del ministero dell'Economia sull'applicazione della nuova disciplina del Patto di stabilità 2009 per Comuni e Province è contenuta nella circolare 2/2009 della Ragioneria generale dello Stato diffusa ieri (i contenuti chiave sono stati anticipati sul «Sole 24 Ore» del 24 gennaio).

L'intervento di Via XX Settembre chiarisce, fra gli altri aspetti, l'effetto dei trasferimenti sui Comuni soggetti al Patto. Scompare da quest'anno la norma che li considerava influenti «nella misura comunicata» dall'autorità che li eroga (*in primis* il Viminale); la regola serviva a neutralizzare i ritardi nell'erogazione effettiva, che ora diventa necessaria per considerare le risorse nel calcolo sul rispetto degli obiettivi.

La Ragioneria chiarisce anche la disciplina contabile delle risorse originate dalle dismissioni mobiliari e immobiliari (articolo 77-bis, comma 8 del Dl 112/2008). Le somme vanno sottratte sia dalla base di calcolo sia dall'obiettivo, per cui di fatto, quando sono reinvestite, non hanno effetti sul Patto.

G.Tr.

Entrate. Al via 53 direzioni provinciali Nel 2009 partono le nuove strutture

MILANO

La riorganizzazione dell'agenzia delle Entrate incentrata sulle direzioni provinciali (Dp) prende l'avvio. Saranno infatti 37 in tutto le Dp che prenderanno forma nel primo semestre del 2009 (comprendendo anche Bologna, non riportata nell'elenco qui in basso perché già è stata attivata). Altre 13 direzioni saranno attivate nella seconda metà dell'anno per un totale di 50 nel 2009, alle quali si aggiungeranno il riassetto della direzione regionale della Valle d'Aosta e delle province di Trento e Bolzano. Nel 2010 invece saranno 53 le direzioni provinciale da attivare (le province di Milano, Roma e Torino avranno due direzioni provinciali). Lo stato attuale della riorganizzazione è stato presentato ieri dall'Agenzia alle organizzazioni sindacali.

Saranno inoltre 30 le Dp che avranno una dirigenza di prima fascia, 44 di seconda e le altre di terza. Quanto all'assetto della dirigenza l'argomento sarà ulteriormente ap-

profondito dall'Agenzia nel confronto con le organizzazioni sindacali.

Gli aspetti segnalati dalle organizzazioni riguardano la mobilità del personale, che ovviamente augurano solo su base volontaria (non coatta e in ogni caso incentivata), l'attuazione del sistema informativo e la struttura delle competenze dei nuovi uffici. La riorganizzazione dell'Agenzia prevede, infatti, che gli uffici accertamento siano centralizzati (se non come sede almeno come ufficio) su base provinciale. Per Sebastiano Callipo, del Salfi, «una partita importante è quella della dirigenza, che vedrà i cambiamenti più significativi nei prossimi anni. Occorrerà agire coinvolgendo e con il consenso del personale, di livello dirigenziale e non. Anche perché intanto permangono tutte le criticità del passato, mancano i compensi accessori per il 2008 e continuano le campagne che ci mettono ingiustamente nel mirino».

An.Cr.

Il programma

Direzioni provinciali da attivare nel 2009

- Ancona (1)
- Ascoli Piceno (1)
- Asti
- Avellino (1)
- Belluno (1)
- Benevento
- Biella
- Brindisi
- Caltanissetta
- Catanzaro
- Como (1)
- Cremona (1)
- Crotona
- Enna
- Forlì-Cesena
- Gorizia
- Grosseto
- Imperia
- Isernia
- La Spezia
- Latina
- Lecco
- Lodi
- Mantova (1)
- Matera
- Nuoro
- Oristano
- Padova (1)
- Parma
- Pescara
- Piacenza
- Pisa (1)
- Pistoia
- Pordenone
- Prato

- Reggio Emilia
- Rieti
- Rimini
- Roma I (1)
- Roma II (1)
- Rovigo (1)
- Savona
- Sondrio (1)
- Taranto
- Trieste
- Trimeste
- Verbano-Cusio-Ossola
- Vibo Valentia
- Viterbo

Direzioni provinciali da attivare nel 2010

- Agrigento
- Alessandria
- Arezzo
- Bari
- Bergamo
- Brescia
- Cagliari
- Campobasso
- Caserta
- Catania
- Chieti
- Cosenza
- Cuneo
- Ferrara
- Firenze
- Foggia
- Frosinone
- Genova
- L'Aquila

- Lecce
- Livorno
- Lucca
- Macerata
- Massa-Carrara
- Messina
- Milano I
- Milano II
- Modena
- Napoli
- Novara
- Palermo
- Pavia
- Perugia
- Pesaro-Urbino
- Potenza
- Ragusa
- Ravenna
- Reggio Calabria
- Salerno
- Sassari
- Siena
- Siracusa
- Teramo
- Torino I
- Torino II
- Trapani
- Treviso
- Udine
- Varese
- Venezia
- Vercelli
- Verona
- Vicenza

Note: (1) Direzioni da attivare nel 2° semestre 2009

Stato-Regioni. Via libera al dimensionamento della rete scolastica

Edilizia, parte il piano

■ Doppio accordo tra Regioni e Governo: sul Regolamento per il dimensionamento scolastico e sulla messa in sicurezza degli edifici che ospitano le scuole. E oggi il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini e il titolare dei Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto presenteranno in conferenza stampa il Piano nazionale per l'edilizia scolastica. Un «no» a maggioranza (otto Regioni su cinque) invece sul Regolamento della scuola di base. Il responso è arrivato ieri dalla Conferenza Unificata, presenti Gelmini, Fitto e il sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti. Dall'altra parte del tavolo i rappresentanti di Regioni, Comuni, Province e Comunità montane.

Per il dimensionamento, dopo una trattativa in salita, l'intesa è scattata con l'eliminazione dal Regolamento dei primi tre articoli che anticipavano i nuovi criteri secondo i quali le autonomie de-

vono poi arrivare ai tagli nei plessi. Non si parla più, come si era prospettato nel primo pomeriggio di ieri, di un taglio del 50% dei plessi sottodimensionati. L'obiettivo di risparmio individuato è di 89 milioni di euro in due anni (2010-2011), vincolato a una successiva intesa entro il 15 giugno 2009, che definirà i nuovi criteri con cui le Regioni dovranno agire e con la quale si verificheranno gli effetti dell'obiettivo di risparmio. Le Regioni potranno organizzarsi, per centrare l'obiettivo, non solo attraverso il taglio dei plessi, ma anche con gli accorpamenti delle scuole.

Il via libera sull'edilizia scolastica prevede l'avvio di un'attività di carattere straordinario di «rilevazione - hanno spiegato i tecnici - sui rischi in tutti gli edifici scolastici connessi alla vulnerabilità di elementi non strutturali», cioè controsoffitti, finestre eccetera.

Dopo la ricognizione sarà attivato un piano di interventi straordinari negli istituti che ne avranno bisogno, che tra l'altro sarà finanziato da una parte di fondi Fas nazionali, come previsto dal decreto anticrisi. Entro 10 giorni saranno costituiti gruppi di lavoro in ogni Regione. Nei 15 giorni successivi la Regione dovrà poi mettere al lavoro squadre tecniche per i sopralluoghi: se questo non avvenisse, interverrà il prefetto. I risultati della ricognizione dovranno essere pronti entro sei mesi.

«È stato un lavoro molto impegnativo - ha detto il presidente delle Regioni, Vasco Errani - ma alla fine abbiamo ottenuto un risultato importante. La questione del dimensionamento è stata rinviata a un'intesa, come noi avevamo chiesto. Ora dobbiamo fare in modo che il diritto all'istruzione sia garantito ovunque». Il ministro per gli Affari regionali ha espresso soddisfazione. Per Silvia Costa, coordinatore degli assessori regionali all'Istruzione, è prevalsa «una volontà di confronto più distesa».

L. III.

Occupazione. Il rapporto della Cgil evidenzia la più grave crisi produttiva degli ultimi 25 anni: circa 190 milioni di ore

Mezzo milione di cassintegrati

Epifani a Veltroni: «Troppi parlano sui contratti senza aver letto l'accordo»

Cristina Casadei
MILANO

■ Sono gli addetti dell'auto, delle macchine utensili, dell'edilizia, dei beni durevoli. Sono 434mila tra industria e commercio e 100mila nelle costruzioni. Sono i cassintegrati che nel 2008, in Italia, hanno superato mezzo milione. E il peggio, secondo il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che ieri ha diffuso il rapporto 2008 sulla cassa integrazione, è che «il picco sarà da marzo in poi». La produzione è ferma e la conferma arriva da gennaio, secondo l'ufficio studi di Corso d'Italia: «Il trend non si è invertito e Cigo e Cigs continuano a crescere anche nel 2009».

Secondo i dati di questo rapporto il 60% della cassa integrazione del 2008 si è concentrata negli ultimi quattro mesi dell'anno. «Da settembre è iniziata la peggiore crisi produttiva degli ultimi 25 anni», interpreta Epifani preoccupato dai numeri e sem-

pre più determinato a difendere la posizione della Cgil nonostante il pressing a ripensarci arrivato dal centro sinistra. Ieri, rispondendo al leader del Pd, Walter Veltroni, che chiede alla Cgil di dimostrare più capacità innovatrice, Epifani ha ribadito quanto già detto due giorni fa all'assemblea della Fillea a Milano e cioè che alla Cgil si può dire tutto, ma bisogna rispondere nel merito. «Troppi parlano, senza avere letto il testo dell'accordo - si è lamentato Epifani - Veltroni si misuri con il merito e ci dica se sull'inflazione e il contratto nazionale la Cgil dice cose giuste o sbagliate. Se la Cgil è per forza un sindacato che ha in sé capacità di adattamento, io penso che la sfida riformista del cambiamento ce l'abbiamo e la stiamo facendo. Ho sempre detto che nei confronti di chi ci dà dei conservatori noi dobbiamo dimostrare capacità innovatrice».

Sommando interventi ordina-

ri e straordinari, nel complesso, nel 2008 le ore sono aumentate del 27,04% rispetto al 2007. Nel solo mese di dicembre il dato schizza al 129,66%. La crescita più forte riguarda la Cigo: se nel 2007 le ore erano state circa 40 milioni, nel 2008 sono praticamente raddoppiate, fino a raggiungere quasi 79 milioni. Nessuna regione è in controtendenza e in ben 14 l'aumento è stato oltre l'80%. Le situazioni più critiche in Basilicata (+530%), Sardegna (+170%), Emilia Romagna (+159%). Sotto controllo, invece la Cigs, passata da 108 a 109 milioni di ore circa. Le Marche sono la regione con il più alto ricorso, evidenziato dal +151 per cento.

Il numero dei decreti di crisi parla di un'espansione della platea delle aziende coinvolte che nel 2008 sono state 1.750, il 26,9% in più del 2007. Ma non solo. Se si prendono in considerazione tutti i siti aziendali coinvolti, ovvero compresi nelle crisi di gruppi industriali, l'aumento è più consistente, +34,66%, con 2.572 siti interessati. Quanto alle casuali delle domande, per il 54,51% sono esclusivamente legate a crisi aziendale mentre c'è una leggera crescita nelle domande per contratti di solidarietà che sono state il 20,11% in più.

Andando a spulciare dietro i

numeri, al centro della crisi c'è evidentemente l'auto, come dicono i 15 milioni e 835mila ore di Cigo nella meccanica nel 2008: rispetto al 2007 sono il 266% in più, ma soprattutto sono oltre il 20% delle ore autorizzate nel 2008. In valore assoluto segue il tessile con 2 milioni e 700mila ore, la chimica con 2 milioni e 389mila, la metallurgia con un milione e 587mila.

Da questo quadro si deduce che non è un caso che nelle province in cui sono presenti stabilimenti Fiat, e di conseguenza dell'indotto, l'ultimo quadrimestre del 2008 ha registrato un aumento di 21 milioni di ore di Cig, rispetto alle 9,5 dei primi otto mesi per un incremento del 54,61 per cento. Un dato che ha spinto i sindacati a ribadire che le cifre che circolano per gli aiuti al settore, circa 300 milioni, sono troppo basse. «Non bastano in rapporto a ciò che stanno facendo gli altri paesi - ha spiegato il segretario confederale della Cgil, Susanna Camusso - Non siamo in una dimensione che può immaginare di dare né fiato sul piano della domanda né su quello dell'innovazione. Siamo preoccupati per la tensione che crescerà negli stabilimenti di tutto l'indotto in particolare nel Mezzogiorno e a Torino».

Per le polizze assicurative nullità a 360 gradi

La nullità delle polizze assicurative che coprono i rischi riguardanti la responsabilità contabile, stipulate da un ente locale per conto degli amministratori, non opera soltanto nei confronti di chi è legato all'amministrazione comunale in virtù del mandato elettorale ricevuto, ma opera nei confronti di tutti i dipendenti. E' pacifico, infatti, che la responsabilità amministrativo-contabile è un istituto che attiene alla condotta di tutti coloro che si trovino in rapporto di servizio con una pubblica amministrazione.

Non ammette repliche la conclusione cui è pervenuta la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per l'Emilia Romagna, nel testo del parere n.3/2009, con il quale ha fornito un'interpretazione estensiva dei soggetti destinatari delle disposizioni recate dall'articolo 3, comma 59 della legge finanziaria 2008.

Come si ricorderà la normativa richiamata dispone la nullità dei contratti con i quali un ente pubblico assicura i propri amministratori per i rischi derivanti dall'espletamento dei compiti istituzionali, connessi con la carica e riguardanti la responsabilità amministrativo-contabile. Norma che, altresì, dispone la sanzione del rimborso, quale vero e proprio danno erariale, a carico dei beneficiari e dei soggetti che stipulano, ovvero prorogano tali contratti, pari a dieci volte l'ammontare dei premi complessivamente stabiliti nel citato contratto.

In questo contesto normativo, il sindaco di Mercato Saraceno (Fc) ha pertanto investito la sezione emiliana della Corte per sapere se la disciplina dettata dalla norma in questione operi anche per quelle polizze assicurative che eventualmente includano nella copertura assicurativa, i responsabili di settore e i dipendenti degli enti pubblici, i quali «frequentemente sono soggetti a giudizi di responsabilità erariale».

Si tratta pertanto di operare un'interpretazione al concetto di amministratori che il

legislatore ha richiamato nella disposizione. Vale a dire se per tali debbano essere intesi solo coloro che hanno ricevuto, nel caso che qui rileva, il mandato elettivo dai cittadini, ovvero tutti coloro che sono incardinati nella pubblica amministrazione. La Corte non ha avuto dubbi nel decidere per la seconda ipotesi prospettata. Posto che il pagamento, da parte di un ente locale, dei premi assicurativi per polizze stipulate a favore dei propri dipendenti a copertura dei danni derivanti da sentenze emesse dalla Corte dei conti, altro non è che danno all'erario, in quanto non rispondente ad alcun interesse pubblico (Corte Conti Umbria, n.553/2002), è evidente che il divieto contenuto nella disposizione della legge finanziaria 2008, sia riferito a tutti i pubblici dipendenti.

Tale conclusione, scrive la Corte, è suffragata dal fatto che la responsabilità amministrativo-contabile è un istituto che attiene alla condotta di quanti si trovino in rapporto di servizio con una pubblica amministrazione. E in questa situazione è evidente che non si trovano soltanto gli amministratori in carica in virtù di un mandato elettorale.

Pertanto, l'ipotesi di nullità prospettata dall'articolo 3, comma 59 della legge n.244/2007 va estesa a tutti i casi di polizze stipulate da pubbliche amministrazioni a favore dei propri dipendenti a copertura delle conseguenze derivanti da illeciti amministrativi di cui si reudano responsabili.

Altresì, chiude il parere, non risponde ad alcun interesse dell'ente, l'eventuale scelta di accollare ad amministratori e funzionari, la relativa quota di costi di tali polizze che, pertanto, sarebbe priva di giustificazione.

Antonio G. Paladino

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

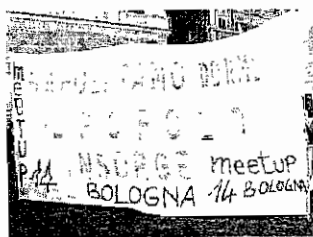
Di Pietro contro il Colle Bufera sul leader Idv

«Troppi silenzi, non è arbitro». Poi: è solo critica politica

Rimosso uno striscione anti Napolitano alla manifestazione dell'Idv. Il leader lancia accuse dal palco

ROMA — Piazza Farnese è tagliata da un venticello freddo. Ma si riscalda subito ascoltando Antonio Di Pietro. «Adesso vi racconto una cosa che è successa...». È successo che pochi minuti prima la polizia ha tolto uno striscione che recitava: «Napolitano dorme, l'Italia insorge». E il leader dell'Italia dei Valori, ne approfitta per alzare la voce: «Vogliamo farci ancora una volta lo scherzetto di piazza Navona. Ma in una civile piazza c'è il diritto a manifestare. Presidente Napolitano, possiamo permetterci di accogliere in questa piazza chi non è d'accordo con alcuni suoi silenzi?». Ed è un crescendo, accompagnato dagli applausi della folla: «A lei che do-

vrebbe essere arbitro, possiamo dire che a volte il suo giudizio ci appare poco da arbitro e poco da terzo?». L'attacco è duro. L'ex pm se ne rende conto e precisa che si tratta di una critica «rispettosa». Ma, al di là del tono, la sostanza si conferma pesante: «Il silenzio uccide, il silenzio è un comportamento mafioso». Perché di mafia si sta parlando in una manifestazione organizzata dall'Associazione nazionale familiari delle vittime delle varie cosche. E si parla ovviamente anche di giustizia e legalità, con la partecipazione tra



Lo striscione contro Napolitano

gli altri di Grillo e Travaglio. Insomma, una sorta di piazza Navona 2, con un migliaio di persone presenti che si scaldano ad ogni critica contro le istituzioni.

Come quella che fa ad un certo punto, urlando, Beppe Grillo: «Hanno arrestato Riina e Provenzano, ma i mandanti stanno nel Palazzo...». Il comico, scatenato, definisce il governo «abusivo, anticostituzionale e illegale» e Veltroni, tout court, «uno scemo». Il Presidente? «Preferisco non nominarlo, altrimenti...». Invece lo nomina Marco Travaglio in un intervento meno veemente, ma altrettanto severo nei confronti di un Presidente che non reagirebbe come si deve di fronte alle «palesi ingiustizie» commesse. Legge il suo invito a ricomporre la guerra delle procure nel Sud Italia, ne fa quasi un'esegesi, per dimostrare che le sue parole erano sbagliate. Si continua così fino a Pancho Pardi che forse si era ac-

nota del Colle per l'oggettiva disinformazione che contiene e perché mi mette in bocca ciò che non ho detto: ho detto e ribadisco che, a mio avviso, è stato ingiusto e ingiustificato non permettere di tenere esposto uno striscione non offensivo, ma di critica politica. Non ho mai offeso, né inteso offendere, il Capo dello Stato. Quando ho ricordato pubblicamente che il silenzio uc-

cide come la mafia non è a lui che mi riferivo, ma a chi vuole mettere la museruola ai magistrati che indagano sui potenti di Stato». Ma la bufera sul leader dell'Idv continua fino a tarda sera.

Roberto Zuccolini

corto che le critiche cominciavano già ad arrivare: «Di Pietro ha solo rivolto una preghiera al Presidente».

Troppo tardi per fermare la marea di affondi contro l'ex pm. Tanto che oltre a maggioranza e opposizione, in questo caso quasi unanimi nella condanna, interviene anche il Quirinale. Tonino si difende. Ma al tempo stesso contrattacca: «Mi amareggia molto la

Fondo più severo con l'Italia: verso 2 anni di recessione

Confindustria e Cgil: allarme cassa integrazione

Il Fmi: Roma ha «uno spazio molto limitato per rispondere con stimoli di bilancio, a causa dell'alto debito pubblico»

ROMA — Per l'Italia le prospettive sono «fosche»: il Fondo monetario internazionale da Washington sintetizza così il peggioramento delle stime sull'economia del nostro Paese,

Nel mondo

Per l'Organizzazione mondiale del lavoro nel mondo sono a rischio 50 milioni di posti

se, che potrebbe archiviare ben due anni di recessione: il 2009 ed anche il 2010 che non dovrebbe registrare l'atteso segnale di ripresa. In uno scenario complessivamente buio dato che la recessione è comune a tutti i Paesi industrializzati, l'Italia, a differenza degli altri, ha «uno spazio molto limitato per rispondere con stimoli di bilancio, a causa dell'alto debito pubblico. Siamo preoccupati»

ha detto Charles Collyns, vice capo economista del Fondo, competente per l'Europa. In particolare nel 2009 il Pil dovrebbe contrarsi del 2,1% e nel 2010 dello 0,1% in linea con quanto succederà in Europa dove nella media il calo del Pil nel 2009 sarà del 2%.

Le cattive notizie sono poi all'ordine del giorno se si guarda all'occupazione. È di ieri il grido di allarme per il settore dell'

edilizia e soprattutto per quello dell'auto lanciato dal presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, e dal vice Alberto Bombassei: il calo del 60% degli ordinativi stimato per i primi tre mesi dell'anno mette a rischio di cassa integrazione 60 mila posti di lavoro nel comparto auto (Fiat) e ben 300 mila nell'intera filiera. Cioè più o meno la metà degli oltre 600 mila posti a rischio denunciati dall'Ufficio studi della Confindustria. Allarme anche dalla

Cgil che segnala il «forte e progressivo incremento delle ore di Cassa integrazione guadagni (Cig) dallo scorso mese di settembre». E il peggio arriverà nell'arco dell'intero 2009 quando la Cig «potrebbe coinvolgere circa 500 mila lavoratori».

Cifre grosse, grossissime per l'Italia che però impallidiscono rispetto a quelle del mondo, diffuse dall'Ilo (International labour organization): il numero dei disoccupati potrebbe aumentare nel 2009 rispetto al 2007 di una cifra compresa tra i 18 e i 30 milioni e se le prospettive dell'economia dovessero continuare a peggiorare si potrebbe arrivare ai 50 milioni. Ciò vuol dire che in tutto, stima il rapporto annuale dell'Ilo diffuso ieri, «circa 200 milioni di persone, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, potrebbero trovarsi in condizioni di estrema povertà».

Del resto, la crescita economica mondiale sarà nel 2009 dello 0,5%, il livello più basso dalla Seconda guerra mondiale. «L'economia mondiale è quasi ferma e servono più forti risposte politiche a livello internazionale» ha detto il capo economista del Fmi, Olivier Blanchard, il quale ha anche fornito la cifra più aggiornata delle perdite causate dalla crisi finanziaria: 2.200 miliardi di dollari, di cui la metà direttamente causata dal crac dei mutui subprime statunitensi. «Le banche hanno bisogno di capitali per almeno mezzo miliardo di dollari per recuperare», ha affermato Jamie Caruana, direttore dell'area mercati del Fmi.

Stefania Tamburello

Lo scontro Referendum per la legge elettorale nazionale forse il 14 giugno

Europee, accordo sul 4% I «piccoli»: è un golpe

Ferrero s'incatena alla sede pd. Giordano: è la salva-Veltroni

Restano le preferenze e la ripartizione su base proporzionale: il «sì» della Camera è previsto per il 4 febbraio

SEGUE DALLA PRIMA

Franco Giordano, ex segretario del Prc ora nel gruppo vicino a Nichi Vendola e quindi penalizzato da una soglia giudicata alta, sbotta: «Siamo di fronte a un'altra legge ad personam, una sorta di "salva-Veltroni"». Un favore fatto dal Cavaliere al leader del Pd per impedire che nasca un partito concorrente alla sinistra dei Democratici. Ecco perché il suo successore alla guida di Ri-

fondazione comunista, Paolo Ferrero, dopo essersi incatenato alla sede del Pd, scrive al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sollecitando un intervento «contro l'attacco alla democrazia che maggioranza e opposizione parlamentari intendono compiere», nella speranza che il Quirinale condivida la tesi di una violazione della Costituzione.

L'intesa raggiunta nella Conferenza dei capigruppo della Camera prevede una sola modifica all'attuale legge per le Europee. Sul modello in vigore nel resto del continente, si introduce una soglia del 4%, fermi restando le preferenze e il meccanismo di ripartizione su base proporzionale. L'accordo comporta che il provvedimento andrà in Aula il prossimo martedì e che la deliberazione finale avverrà il giorno successivo, il 4 febbraio. Dopodiché il testo passerà all'esame del Senato per l'approvazione definitiva. L'accordo sulla legge per le Europee potrebbe anche preludere a un altro *appeasement* sulla data di svolgimento del referendum abrogativo del cosiddetto «Porcellum». Voci raccolte in entrambi i campi parlano di una possibile convergenza sul 14 giugno, nella domenica a cavallo tra Europee e ballottaggi per le amministrative che si svolgeranno il 21 giugno. Un modo, si dice sottovoce, per fare fallire la consultazione dato che sarebbe davvero arduo fare andare per tre settimane di fila i cittadini ai seggi, anche se di deciso al momento non c'è ancora nulla.

In ogni caso, l'intera operazione sulle Europee è stata gestita in prima persona dal ministro

236⁰⁰⁰

per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, che ha agito informando costantemente sia il capo del governo Berlusconi sia il presidente della Camera Gianfranco Fini. Lo scopo evidente è quello di produrre una semplificazione del quadro politico. Tesi confermata dal capogruppo del Pd a Montecitorio, Antonello Soro: «Credo che possa essere di stimolo all'aggregazione di forze politiche e non alla disgregazione che è ripresa proprio nella prospettiva

che sia mantenuto lo status quo». Anche l'Udc, che pure aveva espresso più di un dubbio, per bocca del vicepresidente dei deputati Michele Vietti, approva il ritocco: «Saremo neutrali. Non metteremo i bastoni tra le ruote, a patto che le modifiche si limitino alla soglia del 4%». Insomma, sul meccanismo per scegliere i deputati che andranno all'assemblea di Strasburgo si è registrato, rispetto al voto sul federalismo fiscale della scorsa settimana, uno schieramento diverso: allora Pd e Idv si erano astenuti e l'Udc aveva votato contro, adesso tutti si sono dichiarati d'accordo, ad eccezione delle minoranze linguistiche e del Movimento per l'Autonomia.

Lorenzo Fuccaro

Intercettazioni, il Pd apre ipotesi astensione sulla legge

Si alla relazione di Alfano da Udc e Radicali. Berlusconi: sinistra isolata

Il ministro ombra Tenaglia: valutiamo il non voto se viene meno il requisito dei «gravi indizi di colpevolezza»

ROMA — La «Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2009» del ministro Angelino Alfano, che in Parlamento non è andato oltre l'elencazione dei problemi irrisolti nei tribunali, ha prodotto un risultato inaspettato: tanto da far dire in serata al presidente del Consiglio che il voto trasversale della Camera e ripetuto al Senato — Pdl e Lega con l'Udc e, separatamente, anche con i Radicali — evidenzia più che mai «l'isolamento del Pd e dell'Italia dei valori». Ma è pure vero che il Pd non ha chiuso le comunicazioni con il Pdl, come testimonia un'improvvisa apertura del ministro ombra Lanfranco Tenaglia: «Certo, lo stallo registrato in commissione Giustizia sulle intercettazioni dimostra lo stato di confusione nella maggioranza... Tuttavia, se venissero meno alcune criticità, come il pesante ostacolo dei "gravi indizi di colpevolezza", per far scattare le intercettazioni e il segreto imposto alle indagini oltre l'udienza preliminare, si potrebbe valutare una nostra astensione sul ddl Alfano».

Per ora, però, il dato politico rilevante lo offre la Camera che — grazie a un lavoro sotterraneo di Michele Vietti (Udc) in continuo contatto con il ministro Alfano che cerca una sponda più ampia del Pdl sulle intercettazioni — vota a larga maggioranza (Pdl, Lega e Udc più al-

cuni deputati del Pd) una risoluzione dei centristi: un testo che non solo non bocchia la relazione del ministro ma, anzi, apre alle riforme costituzionali sul Csm. Alfano coglie al volo la valenza politica del testo, chiede qualche taglio e poi dà il via libera al governo. La scena si ripete con la risoluzione di Rita Bernardini (Radicali) che viene votata dal Pdl ma non dall'Udc perché prevede anche norme severe sulla responsabilità civile dei magistrati e la separazione della carriera

tra pm e giudici.

I voti disgiunti portano un drappello di deputati del Pd (Mantini, Servodio, Lanzillotta, Margiotta, Tempestini, Vaccaro, Rubinato e Lusetti) a non rispettare l'ordine di astensione impartito dal gruppo. Il risultato politico, poi, lo sintetizza lo stesso Alfano: «La risoluzione dei radicali, così come quella dell'Udc, parte dal presupposto della necessità delle riforme costituzionali sulla giustizia. C'è, dunque, un'intesa sulla questione politica di fondo mentre il Pd ha scelto una via che lo porta all'isolamento insieme all'Idv. Il Pd, dunque, pensi a questo suo no».

Eppure, a parlare con il ministro ombra Tenaglia e con il capogruppo in commissione Giustizia, Donatella Ferranti, il Pd esce dalla mischia come l'«unico partito di opposizione che

ha fatto proposte concrete già recepite dal ministro». E le intercettazioni? Il professor Stefano Passigli dice che «modificarne il regime con stretti limiti di tempo o di bilancio rischia di tradursi in una inaccettabile limitazione delle indagini». Il risultato si vedrà oggi con l'emendamento del governo frutto del compromesso raggiunto tra gli avvocati Niccolò Ghedini e Giulia Bongiorno: rimane, però, il nodo dei «gravi indizi di colpevolezza», e non più «di reato», che metterebbe il freno a mano all'opera dei

Slitta l'emendamento

L'emendamento del governo al testo Alfano non è stato più presentato. Proteste dell'opposizione

magistrati. Su questo punto si potrebbe lasciare una certa elasticità (solo tabulati, ma niente ascolto quando all'inizio si procede contro ignoti, come è successo per i presunti stupratori romeni di Guidonia). Infine, il presidente della Corte costituzionale, Giovanni Maria Flick, ha detto che sulle intercettazioni il legislatore è chiamato a scegliere senza però «introdurre alcuna forma di censura preventiva nei confronti della stampa».

La Camera, intanto, ha respinto le dimissioni di Giancarlo Pittelli (FI), già indagato da Luigi de Magistris, e ha detto no alla mozione del Pd che chiedeva le dimissioni del sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino «più volte indicato dai collaboratori di giustizia come fiancheggiatore di associazioni mafiose».

Dino Martirano

Le stime: quest'anno pil italiano giù del 2,1%, mentre l'economia mondiale crescerà solo dello 0,5%

Fmi, la peggior crisi dal dopoguerra

Per l'Italia due anni di recessione. Cgil: è allarme cig

Due anni di recessione per l'Italia, che quest'anno, tra i grandi paesi di Eurolandia, sarà quello che crescerà di meno. E l'economia mondiale sta attraversando la peggior crisi dal dopoguerra.

Vede nero il Fondo monetario internazionale, che ieri ha pubblicato l'aggiornamento del World Economic Outlook.

E mentre la Cgil lancia l'allarme sull'aumento della cassa integrazione guadagni, che nel solo mese di dicembre è aumentata del 129% e che nel 2008 ha interessato mezzo milione di lavoratori in più (dato che evidenzia «la peggiore crisi produttiva degli ultimi 25 anni»), gli economisti di Washington hanno sensibilmente ridotto le previsioni per l'Italia, accredi-

tata per quest'anno di un calo del Pil pari al 2,1%: una stima ancora più pessimistica rispetto al calo del 2% recentemente previsto sia dalla Banca d'Italia sia dalla Commissione Ue. Un pessimismo che peraltro viene confermato dall'Fmi anche per il 2010 con una crescita negativa dello 0,1% a fronte del +0,5% e del +0,3% previsti rispettivamente da Via Nazionale e da Bruxelles.

Le nuove previsioni Fmi segnano una revisione di 1,5 punti per il 2009 e di 0,1 punti per il 2010 rispetto alle stime rese pubbliche nello scorso mese di novembre. Ma, soprattutto, l'Italia sarà l'unico paese del G7 a non rimettersi su di un sentiero di crescita positiva nel 2010, prerogativa peraltro prevista

anche per la zona euro nel suo complesso, che l'anno prossimo crescerà dello 0,2%.

Il Fmi dipinge un quadro a tinte fosche anche dell'economia mondiale: il Pil globale crescerà quest'anno di appena lo 0,5%, il tasso più basso da oltre 60 anni. Il taglio rispetto alle previsioni di novembre è dell'1,7%. E anche il 2010 sarà molto meno brillante di quanto si potesse pensare tre mesi fa: l'incremento sarà del 3% e non del 3,8%. Nel dettaglio, tra le maggiori economie, il Pil statunitense scenderà dell'1,6% quest'anno per poi guadagnare l'1,6% il prossimo, l'Eurozona scenderà del 2% nel 2009 e risalirà dello 0,2% nel 2010, la Germania perderà il 2,5% prima di recuperare lo 0,1%, la Francia vedrà

il prodotto scendere dell'1,9% e poi avanzare dello 0,7%. Doppio segno negativo per la Spagna: -1,7% e -0,1%. La Gran Bretagna sarà il peggior tra i paesi del G7 quest'anno con -2,8% seguito da un +0,2% nel 2010. Sembra tenere il Canada: -1,2% quest'anno e +1,6% il prossimo. Per il Giappone -2,6% e +0,6%.

Tra le economie emergenti precipita in territorio negativo la Russia, che vedrà il Pil scendere dello 0,7% quest'anno con un taglio del 4,2% rispetto a novembre. Mosca perde anche il 3,2% sul 2010 che resta però in positivo dell'1,3%. Revisioni al ribasso pesanti anche per India e Cina il cui Pil rimarrà comunque ampiamente positivo. Il prodotto del subcontinente asiatico salirà del 5,1% (-1,2%)

quest'anno e del 6,5% (-0,3%) il prossimo, il paese del Dragone rispettivamente del 6,7% (-1,8%) e dell'8% (-1,5%).

Poche speranze per l'immediato futuro. «I rischi al ribasso continuano a dominare» il panorama. I rischi di deflazione «stanno aumentando in diverse economie avanzate». Di qui l'appello alle autorità affinché affrontino «con forza le tensioni e le incertezze finanziarie»: in caso contrario il «circolo vizioso tra attività reale e mercati finanziari si intensificherà».

Intanto a Davos, dove ieri si è aperto il World economic forum, gli economisti si interrogano su come riuscire far uscire l'economia dall'impasse creando allo stesso modo una strada futura per non ricadere nel baratro.